Vale davvero la pena di lavorare in editoria?

A cura di Redacta e Acta Ricerche

Vale davvero la pena di lavorare in editoria?

A cura di Redacta e Acta Ricerche

www.actainrete.it
redacta@actainrete.it
acta@actainrete.it

© 2025 Redacta
© 2025 Acta

La ricerca *Vale davvero la pena di lavorare in editoria?*
© 2025 Redacta, © 2025 Acta
è protetta dalla licenza CC BY-NC-ND 4.0,
consultabile all'indirizzo
https://creativecommons.org/
licenses/by-nc-nd/4.0/
Il contenuto di questa pubblicazione
può circolare senza adattamenti
e solo per scopi non commerciali,
previa menzione della titolarità del
credito a Redacta e Acta

Tutti i diritti riservati

Redacta è una sezione di
Acta Associazione di freelance
Via Benedetto Marcello 6,
20124, Milano

Sommario

Introduzione. A cosa serve un questionario sul lavoro editoriale? 7

Il questionario 9

Chi ha risposto?
- Settore principale e secondario 10
- Età, genere, scelte di vita 11
- Titolo di studio e livello di esperienza 13
- Gli ambiti e le mansioni 14
- Gli inquadramenti contrattuali 17
- Percorsi di carriera 19

Come si lavora in editoria?
- Continuità 21
- Ore e settimane di lavoro 22
- Lavoro fuori dai tempi standard 23
- I luoghi 24
- I rapporti con i committenti 25

Si guadagna abbastanza?
- I redditi complessivi 27
- Redditi e compensi per inquadramento contrattuale 28
- Redditi e genere 30
- Redditi, età ed esperienza 31
- Redditi e titolo di studio 31
- Redditi, ambiti e mansioni 32
- Redditi e luogo di residenza 33
- Redditi e scelte di vita 33
- Andamento degli ultimi anni 34

Come sta il lavoro autonomo?
- Clienti e dipendenza economica 35
- Durata degli incarichi e formalizzazione delle committenze 37
- Grado di autonomia 38
- Definizione dei compensi 39
- Specificità del lavoro autoriale 42

Quali sono i problemi? Quali le soddisfazioni?
- I problemi 44
- Le soddisfazioni 45
- Analisi fattoriale dei problemi e delle soddisfazioni 46

Perché si continua a lavorare in editoria anche quando non ci si mantiene? 52

Vale davvero la pena di lavorare in editoria? Proviamo a rispondere 55

Appendice statistica 59

Introduzione
A cosa serve un questionario sul lavoro editoriale?

Nell'aprile del 2019 Redacta è stata fondata, all'interno di Acta, con l'obiettivo di promuovere forme di azione collettiva in grado di tutelare chi lavora con i libri in modo autonomo, atipico, precario. Fin dalle prime riunioni è stato chiaro che, per agire in modo efficace, fosse necessario fare un'inchiesta, un lavoro di ricerca per capire chi lavora con i libri, come lo fa e quanto guadagna. La crescente esternalizzazione del lavoro editoriale, infatti, ha reso particolarmente complesso ricostruire l'identità, i percorsi di carriera, i problemi e le soddisfazioni di chi lavora in questo settore; un lavoro d'indagine difficile anche per gli enti di ricerca statistica istituzionali.

La prima inchiesta di Redacta sul lavoro editoriale, iniziata con interviste individuali e focus group, ha avuto un momento fondamentale nella pubblicazione di un questionario, a cui hanno risposto quasi 300 persone, che ha scattato una prima fotografia del lavoro nel settore. Negli anni successivi l'approfondimento è andato avanti con altre indagini qualitative, analisi delle banche dati e collaborazioni con progetti di ricerca universitari, come *Dietro le quinte. Indagine sul lavoro autonomo nell'audiovisivo e nell'editoria libraria*.

Nel 2023 Redacta ha deciso di preparare un nuovo questionario, chiamato *Vale davvero la pena di lavorare in editoria?*, sempre con la collaborazione di Acta Ricerche. Come quattro anni prima, l'obiettivo è stato costruire una rappresentazione aggiornata, affidabile e completa del lavoro editoriale in Italia.

Per approfondire

- Bottalico A., Murgia A., "'We Have Two Engines, and We Must Keep Them Both Running': The Combination of Institutional and Symbolic Resources in the 'Socio-Emotional Organizing' of Solo Self-Employed Workers", in *Journal of Ethnography*, 53, 5, 2024, https://air.unimi.it/retrieve/f8e9aac3-402f-4f73-a6f7-ccba7a24512d/JCE24_greenOA.pdf.
- Ficcadenti C., "Associarsi per (auto)organizzare il lavoro culturale", in Caltabiano C., Vitale T., Zucca G. (a cura di), *La prospettiva civica. L'Italia vista da chi si mette insieme per cambiarla. Decimo rapporto IREF sull'associazionismo sociale*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano 2024.
- AA. VV., "Sprofondare nel lavoro autonomo. Precarietà, ansia, immobilismo: la mobilitazione non può prescindere dalle storie personali", *Il Tascabile*, 24 luglio 2023, https://www.iltascabile.com/societa/sprofondare-lavoro-autonomo/.
- Bologna S., Cavani M., Gola S., Semenza R., "Identità autonome. Problemi della rappresentanza del lavoro autonomo", in Pilati A., Razzolini O. (a cura di), *Il lavoro autonomo nei luoghi della cultura*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2023.
- Bologna S., Soru A. (a cura di), *Dietro le quinte. Indagine sul lavoro autonomo nell'audiovisivo e nell'editoria libraria*, Fondazione Giacomo Brodolini, Roma 2022, https://www.fondazionebrodolini.it/pubblicazioni/i-quaderni/dietro-le-quinte-indagine-lavoro-autonomo-audiovisivo-editoria.
- Acta Ricerche, Redacta, *Editoria libraria. Un sondaggio*, 2020, https://www.actainrete.it/wp-content/uploads/2020/07/Editoria-libraria_sondaggio.pdf.

Il questionario

È stato possibile compilare *Vale davvero la pena di lavorare in editoria?* dal 7 giugno al 30 settembre 2023. Il questionario, completamente anonimizzato, era composto complessivamente da **100 domande** ed era **rivolto a chi lavora con i libri in Italia** (circa 13.000 persone secondo le elaborazioni di Acta Ricerche sui dati Istat sulle forze di lavoro nel 2020), senza distinzione di ambito, competenza, mansione e inquadramento contrattuale.

In totale abbiamo raccolto 837 interviste che, dopo alcune operazioni di pulizia, si sono ridotte a **825**. Il campione è quindi piuttosto ampio rispetto alla popolazione di riferimento, ma non è stato costruito con criteri probabilistici e dunque presenta inevitabili distorsioni.

Negli ultimi decenni le professioni dell'editoria si sono evolute verso una progressiva despecializzazione ed è aumentato il peso degli e delle slash workers (chi fa più lavori contemporaneamente, anche in settori differenti): si tratta quindi di un lavoro sempre più "ibrido". Il questionario è stato articolato in modo da cogliere più sfaccettature possibili di questa complessità:

- sono state indagate sia le condizioni delle persone che svolgono l'attività editoriale come attività unica o principale (i.e. che da questa traggono più del 50% del reddito da lavoro complessivo), sia le condizioni di chi la svolge come attività secondaria;
- è stata prevista la possibilità di segnalare la coesistenza di più inquadramenti contrattuali (e.g. lavoro dipendente + cessione di diritti d'autore, partita iva + lavoro nero) e di indicare la mansione principale e quelle secondarie (e.g. redazione + traduzione, marketing + illustrazione).

Per tutte le domande in cui occorreva segnalare un dato preciso, o relativo a un determinato periodo temporale, abbiamo sempre chiesto di tenere come riferimento il 2022, l'ultimo anno concluso prima della pubblicazione del questionario.

Una parte delle domande, cioè quella volta a conoscere ambiti, mansioni e inquadramenti contrattuali, oltre che a inquadrare le caratteristiche anagrafiche delle persone rispondenti, ha riguardato tutto il campione (825 rispondenti).

L'analisi successiva, di maggiore dettaglio, ha interessato solo chi lavora unicamente o prevalentemente in editoria, quindi 569 rispondenti.

Un ultimo set di domande era dedicato ai rapporti con la committenza e alla contrattazione, ed era rivolto solo a chi lavora in modo autonomo (editoria come attività unica o principale, 353 rispondenti) e a chi svolge un lavoro autoriale (editoria come attività unica o principale, 135 rispondenti).

Chi ha risposto?

Il primo gruppo di domande, rivolto a tutte le persone che hanno compilato il questionario (825 rispondenti), permette di ricostruire il profilo di chi lavora in editoria.

Settore principale e secondario

Lavorano esclusivamente in editoria 463 rispondenti (56,1%), mentre per un altro 12,8% l'editoria è il settore principale (i.e. vale più del 50% del reddito da lavoro complessivo), mentre il restante 31% deriva la maggior parte del suo reddito da altri settori [Fig. 1].

In generale, **il lavoro autonomo è predominante (51,3%)**, ma la presenza di quello dipendente (25%) non è trascurabile.

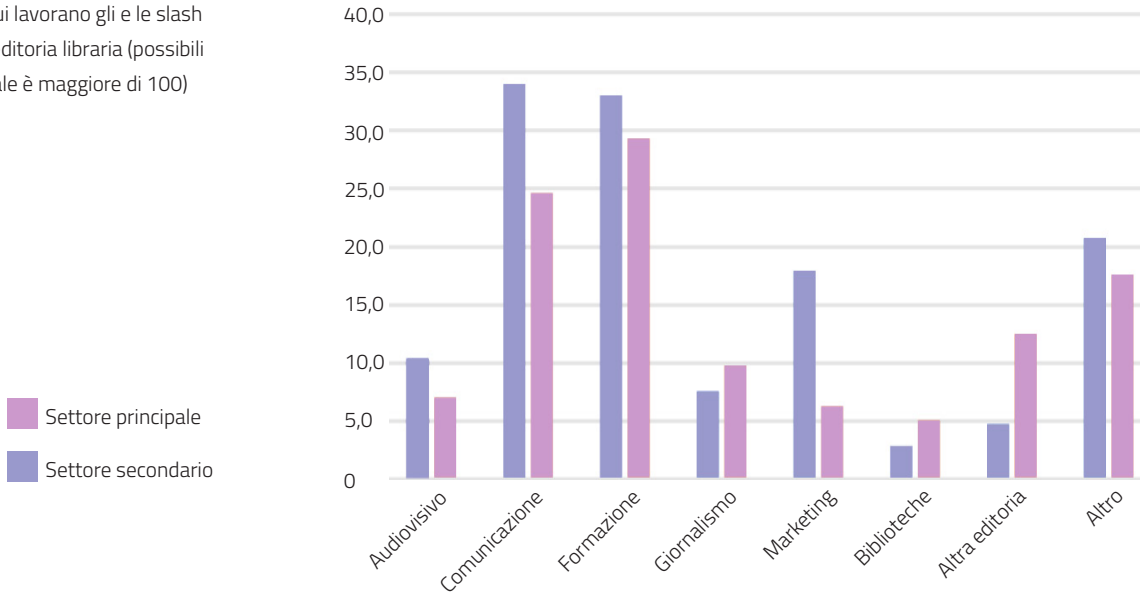
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Cessione di diritti d'autore	Stage	Lavoro nero	Totale	% totale
Unico settore	171	201	63	23	5	463	56,1%
Settore principale	13	63	26	3	1	106	12,8%
Settore secondario	22	159	58	17	0	256	31,0%
Totale	206	423	147	43	6	825	100%
Percentuale totale	25,0%	51,3%	17,8%	5,2%	0,7%	100%	

Fig. 1 Inquadramento contrattuale principale

La frammentarietà delle situazioni lavorative emerge anche in termini di inquadramento contrattuale: **il 22% di chi lavora esclusivamente o principalmente in ambito editoriale ha anche un secondo inquadramento contrattuale**, in genere nella forma di cessione di diritti d'autore o collaborazione occasionale.

Per gli e le slash workers, pari complessivamente a 362 (il 44% di chi ha risposto), le attività più diffuse in abbinamento a quelle editoriali sono la formazione e la comunicazione [Fig. 2].

Fig. 2 Settori in cui lavorano gli e le slash workers, oltre all'editoria libraria (possibili più risposte, il totale è maggiore di 100)



Età, genere, scelte di vita

Hanno risposto al sondaggio persone tendenzialmente **giovani**: la metà ha meno di 35 anni; nello specifico **il 37,7% di chi ha risposto ha tra i 29 e 35 anni**. Il 17% ha tra i 36 e i 40 anni e solo l'11,5% supera i 50 anni. Il grafico [Fig. 3] mostra un'elevata concentrazione dell'anno di nascita tra il 1984 e il 1995, quindi tra i 28 e i 39 anni (21,1%).

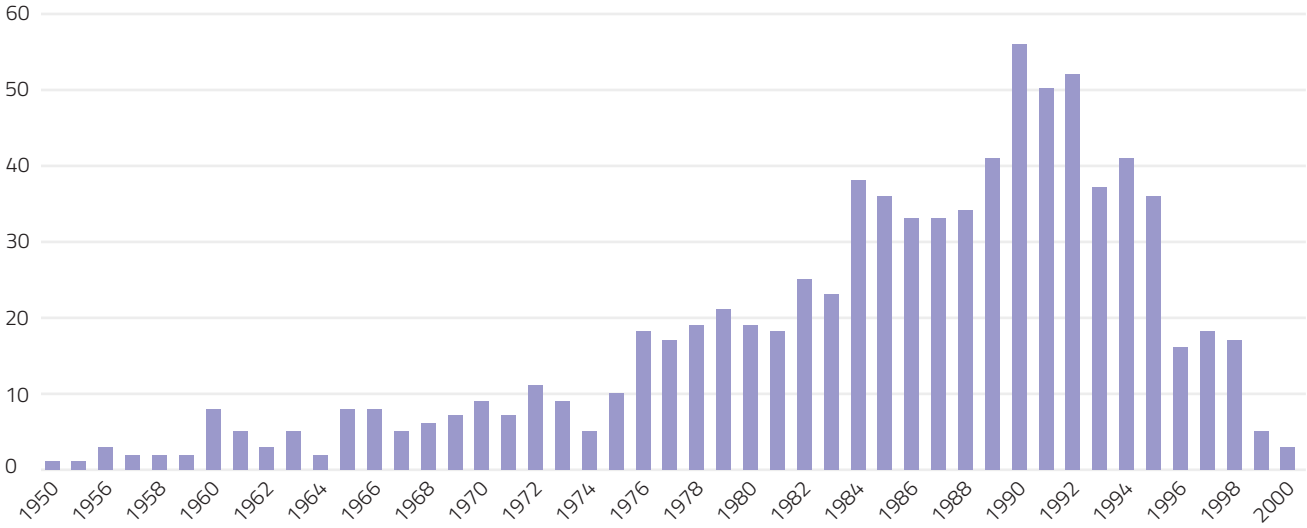


Fig. 3 Anno di nascita

Oltre i ¾ (76,3%) sono donne, contro il 19,3% degli uomini e un 4,4% che preferisce non rispondere o non si riconosce in divisioni binarie.

Il 9% non ha ancora autonomia abitativa ma vive con la famiglia di origine, percentuale che sale al 27,4% tra i giovani con meno di 28 anni [Figg. 4-5].

Fig. 4 Con chi vivi?

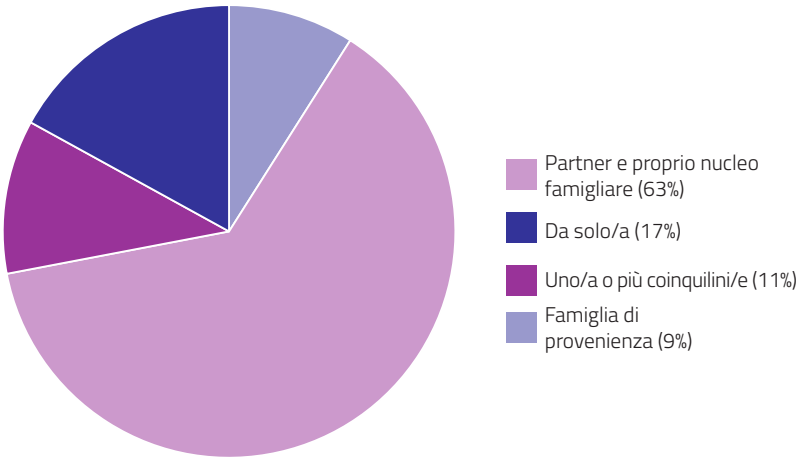
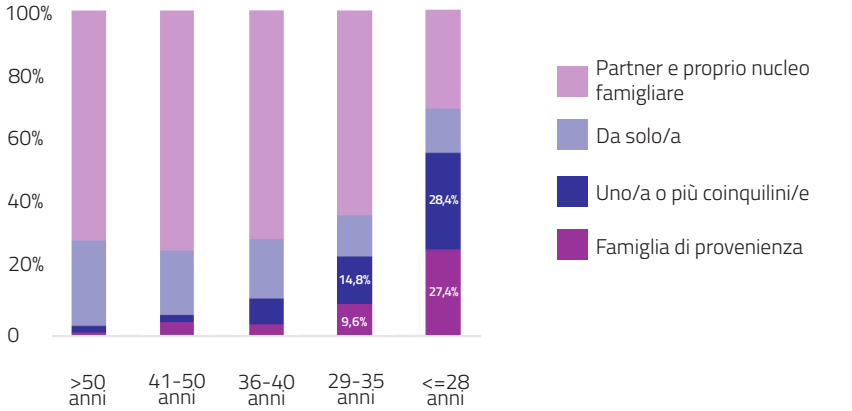
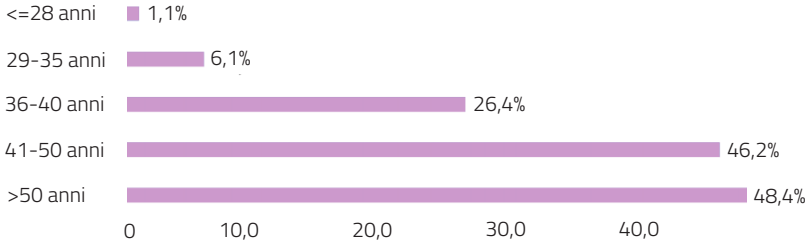


Fig. 5 Condivisione dell'abitazione per fascia di età



Solo il 22,8% del totale ha figli, percentuale che cambia molto a seconda della fascia di età. Tra chi ha più di 40 anni quasi la metà ha figli, contro **il 26,4% di chi ha 36-40 anni e solo il 6,1% dei 29-35enni** [Fig. 6].

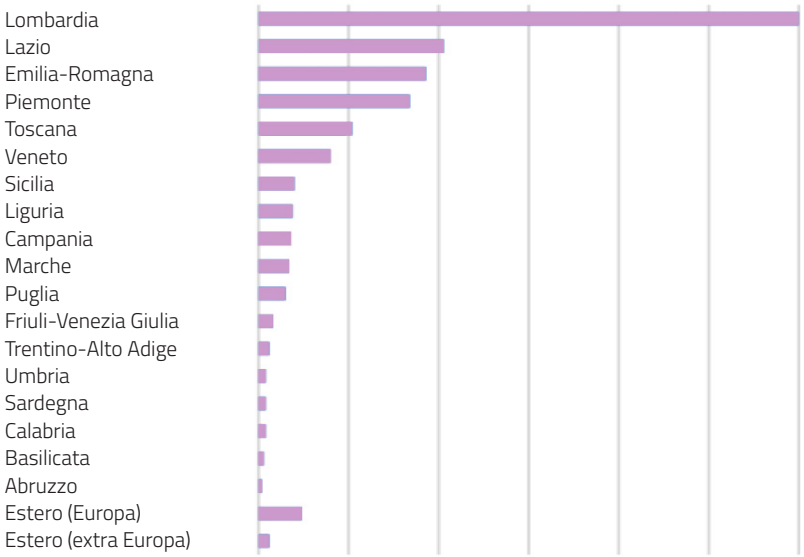
Fig. 6 Figli per fasce di età

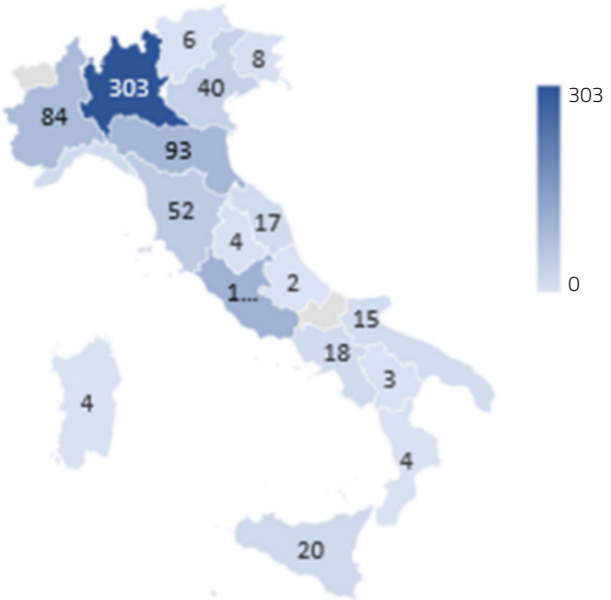


Considerando le donne con meno di 49 anni (età convenzionalmente usata per delimitare il periodo fertile), solo il 19% ha figli.

Il 36,7% di chi ha risposto risiede in Lombardia, dove hanno la sede operativa diversi grandi gruppi editoriali. Seguono Lazio (12,5%), Emilia-Romagna (11,3%) e Piemonte (10,2%), altre regioni con una presenza editoriale significativa. Il restante 29,3% è distribuito negli altri territori italiani e in piccola parte anche all'estero [Figg. 7-8].

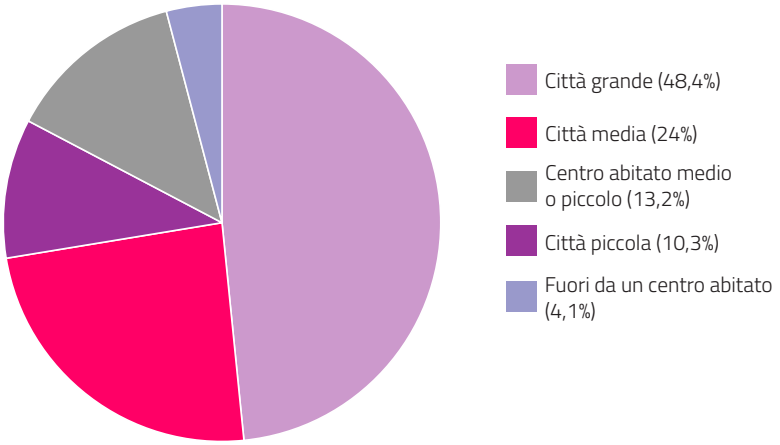
Figg. 7-8 Regione di residenza





Quasi la metà di chi ha risposto (48,4%) risiede in una città di grandi dimensioni (i.e. popolazione superiore a un milione, considerando l'hinterland), il 24% in una città media (i.e. popolazione tra un milione e 50.000 abitanti) [Fig. 9].

Fig. 9 Città di residenza



Titolo di studio e livello di esperienza

Il livello di scolarizzazione è molto alto: **solo l'11,4% di chi ha risposto si è fermato alla maturità**, il resto ha un titolo universitario. Il 43,3% di chi ha risposto ha un master post-laurea o un dottorato [Fig. 10]. Per il 69,6% questi percorsi hanno incluso studi specifici per lavorare nel settore editoriale [Fig. 13].

Fig. 10 Titolo di studio

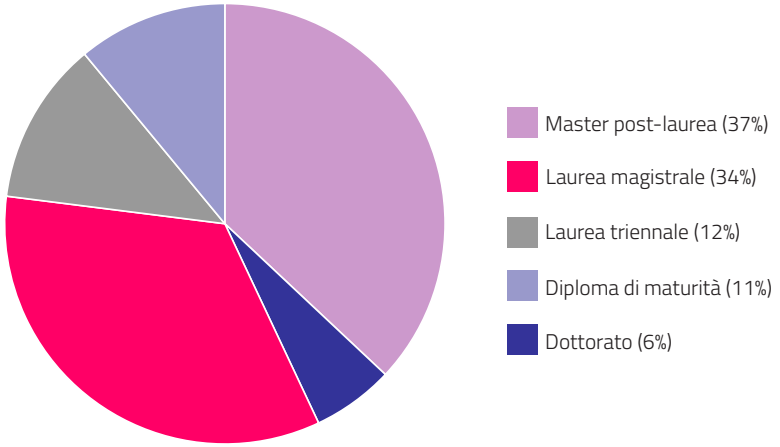
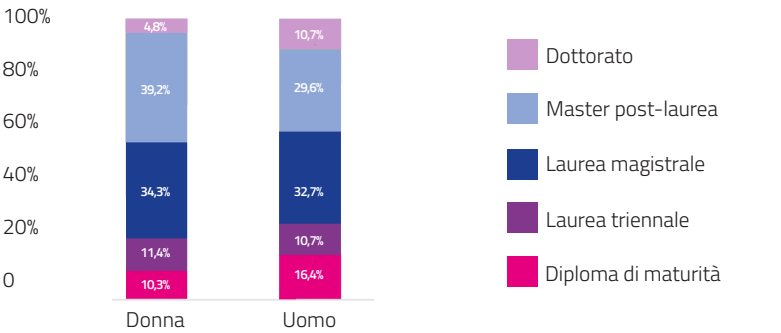


Fig. 11 Titolo di studio per genere



Le donne hanno titoli di studio più elevati, ma una minore percentuale di dottorati [Fig. 11]. Come ci si poteva attendere visto l'incremento di corsi universitari e post-laurea nei decenni più recenti, il titolo di studio e la frequenza di studi specifici in editoria tendono ad aumentare al diminuire dell'età [Figg. 12-13].

Fig. 12 Titolo di studio per fascia d'età

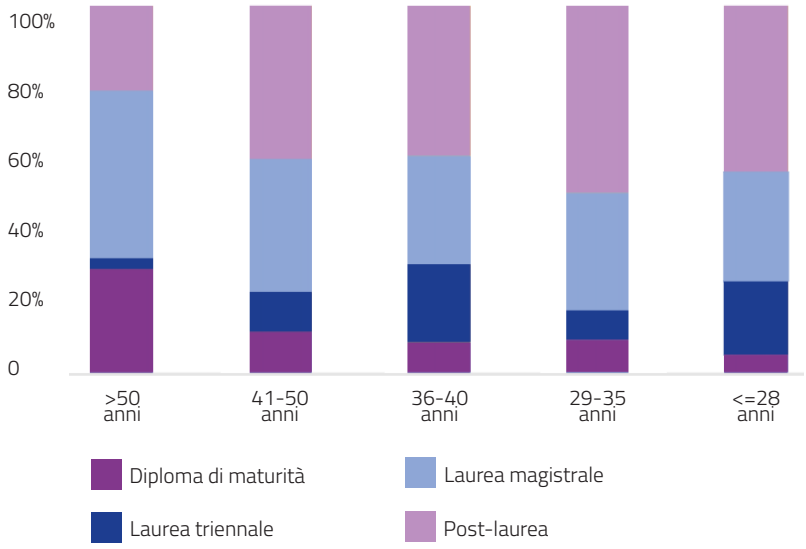
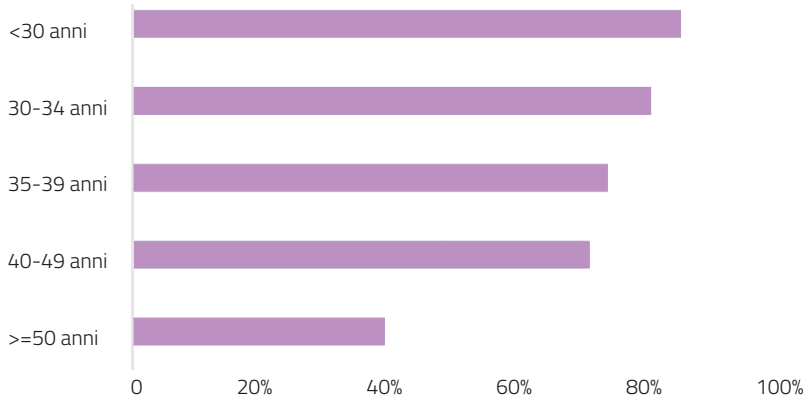
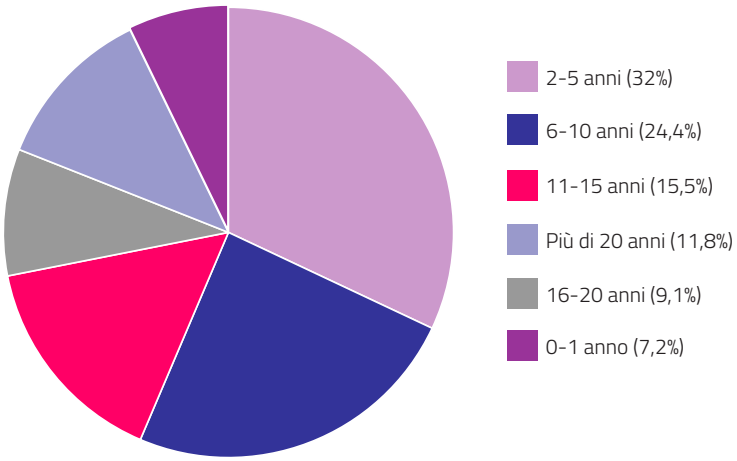


Fig. 13 Percentuale di rispondenti con frequenza di studi specifici in editoria



Chi ha risposto ha un **livello di esperienza medio-alto**. Appena **il 7,2% lavora nel settore da meno di 2 anni**, quasi un terzo ci lavora da 2-5 anni e un altro 24,4% ha un'anzianità lavorativa nel settore di 6-10 anni [Fig. 14].

Fig. 14 Anni di lavoro in editoria



Gli ambiti e le mansioni

Gli ambiti più rilevanti sono la narrativa e la saggistica adulti, sia per chi lavora esclusivamente in editoria sia per gli e le slash workers. Seguono la **scolastica**, includendo tutte le sue articolazioni (primaria, secondaria di primo e secondo grado, parascolastica), e quindi la **narrativa per ragazzi** [Fig. 15].

Ambiti	Numero rispondenti per ambito				Percentuale rispondenti sul totale ambito				Percentuale rispondenti sul totale rispondenti			
	Unico settore	Settore principale	Settore secondario	Totale	Unico settore	Settore principale	Settore secondario	Totale	Unico settore	Settore principale	Settore secondario	Totale
SPECIALISTICA												
Accademica	20	0	12	32	62,5%	0	37,5%	100%	4,3%	0	4,7%	3,9%
Cataloghi	14	2	10	26	53,8%	7,7%	38,5%	100%	3,0%	1,9%	3,9%	3,2%
Tecnica-profess.	8	0	10	18	44,4%	0	55,6%	100%	1,7%	0	3,9%	2,2%
SCOLASTICA												
Primaria	11	4	5	20	55,0%	20,0%	25,0%	100%	2,4%	3,8%	2,0%	2,4%
Sec. I grado	22	2	8	32	68,8%	6,3%	25,0%	100%	4,8%	1,9%	3,1%	3,9%
Sec. II grado	36	7	7	50	72,0%	14,0%	14,0%	100%	7,8%	6,6%	2,7%	6,1%
Parascolastica	5	0	3	8	62,5%	0	37,5%	100%	1,1%	0	1,2%	1,0%
ADULTI												
Narrativa	126	23	83	232	54,3%	9,9%	35,8%	100%	27,2%	21,7%	32,4%	28,1%
Saggistica	71	18	54	143	49,7%	12,6%	37,8%	100%	15,3%	17,0%	21,1%	17,3%
Varia	41	14	12	67	61,2%	20,9%	17,9%	100%	8,9%	13,2%	4,7%	8,1%
RAGAZZI												
	53	17	22	92	57,6%	18,5%	23,9%	100%	11,4%	16,0%	8,6%	11,2%
FUMETTI E GIOCHI												
Fumetti	13	6	11	30	43,3%	20,0%	36,7%	100%	2,8%	5,7%	4,3%	3,6%
Giochi	3	1	0	4	75,0%	25,0%	0	100%	0,6%	0,9%	0	0,5%
ALTRI AMBITI												
Più ambiti	39	11	19	69	56,5%	15,9%	27,5%	100%	8,4%	10,4%	7,4%	8,4%
Periodici	1	1	0	2	50,0%	50,0%	0	100%	0,2%	0,9%	0	0,2%
TOTALE	463	106	256	825	56,1%	12,8%	31,0%	100%	100%	100%	100%	100%

Fig. 15 L'ambito principale (da cui deriva la maggior parte del reddito) delle attività in editoria libraria

La grande maggioranza di chi ha risposto (75%) opera in più ambiti editoriali, che spesso sono contigui (e.g. chi si occupa di scolastica secondaria di primo grado spesso lavora anche in quella di secondo grado, chi lavora nella narrativa per adulti si occupa anche di altre attività per adulti) [Fig. 16].

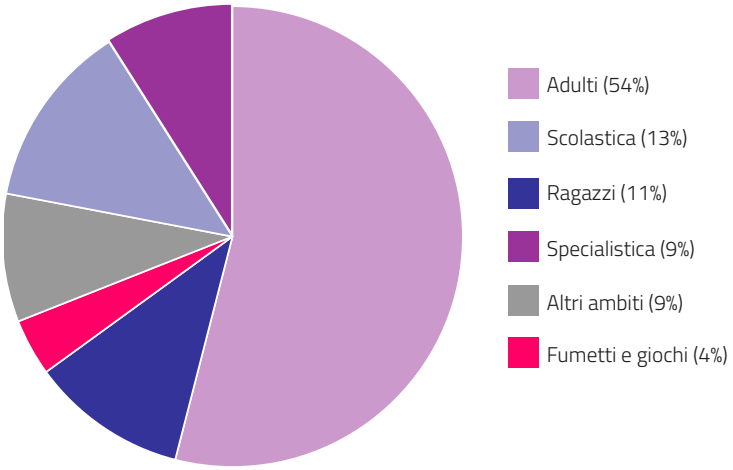


Fig. 16 Ambito principale (totale risposte per attività principale e secondaria)

Riguardo alle mansioni, **solo nel 30,8% dei casi chi ha risposto svolge una sola mansione**, il 42,9% ha due mansioni e il residuale 26,4% ha tre o più mansioni. Le mansioni più diffuse sono quelle **redazionali e autoriali** (tra queste ultime soprattutto traduzione e scrittura) [Fig. 17].

Fig. 17 Mansioni (totale risposte per attività principale e secondaria)

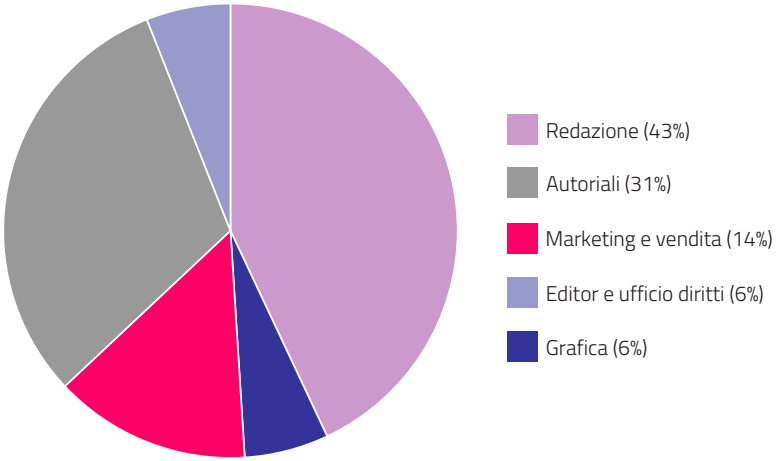


Fig. 18 Le mansioni delle attività in editoria libraria

Mansioni	Numero rispondenti per mansione				Percentuale rispondenti per mansione				Percentuale rispondenti sul totale			
	Unico settore	Settore principale	Settore secondario	Totale	Unico settore	Settore principale	Settore secondario	Totale	Unico settore	Settore principale	Settore secondario	Totale
AUTORIALI												
Scrittura	14	13	75	102	13,7%	12,7%	73,5%	100%	3,0%	12,3%	29,3%	12,4%
Traduzione	51	26	49	126	40,5%	20,6%	38,9%	100%	11,0%	24,5%	19,1%	15,3%
Illustrazione	13	6	11	30	43,3%	20,0%	36,7%	100%	2,8%	5,7%	4,3%	3,6%
EDITOR E UFFICIO DIRITTI												
Direzione editoriale	8	2	4	14	57,1%	14,3%	28,6%	100%	1,7%	1,9%	1,6%	1,7%
Acquisizione titoli	22	2	1	25	88,0%	8,0%	4,0%	100%	4,8%	1,9%	0,4%	3,0%
Ufficio diritti	7	1	2	10	70,0%	10,0%	20,0%	100%	1,5%	0,9%	0,8%	1,2%
REDAZIONE												
Coordinamento redazionale	45	5	3	53	84,9%	9,4%	5,7%	100%	9,7%	4,7%	1,2%	6,4%
Redazione	183	30	81	294	62,2%	10,2%	27,6%	100%	39,5%	28,3%	31,6%	35,6%
Multimediale	5	1	3	9	55,6%	11,1%	33,3%	100%	1,1%	0,9%	1,2%	1,1%
GRAFICA												
Art Direction	8	2	6	16	50,0%	12,5%	37,5%	100%	1,7%	1,9%	2,3%	1,9%
Grafica	22	5	6	33	66,7%	15,2%	18,2%	100%	4,8%	4,7%	2,3%	4,0%
MARKETING E VENDITA												
Marketing e comunicazione	51	8	13	72	70,8%	11,1%	18,1%	100%	11,0%	7,5%	5,1%	8,7%
Promozione	20	1	2	23	87,0%	4,3%	8,7%	100%	4,3%	0,9%	0,8%	2,8%
Vendita in libreria	14	4	0	18	77,8%	22,2%	0	100%	3,0%	3,8%	0	2,2%
TOTALE	463	106	256	825	56,1%	12,8%	31,0%	100%	100%	100%	100%	100%

L'attività di redazione è indubbiamente la più frequente: considerando gli intervistati e le intervistate per cui l'editoria rappresenta l'unico o il principale settore lavorativo, **solo 141 su 569 (meno di ¼) non si occupano di redazione** come attività primaria o secondaria (e questo numero potrebbe ridursi se considerassimo anche una terza o ulteriore attività) [Fig. 18].

Gli inquadramenti contrattuali

Le persone rispondenti lavorano in editoria **soprattutto con partita iva** (33,1%), come **dipendenti a tempo indeterminato** (18,3%) e con **cessione di diritti d'autore** (17,8%) [Fig. 19].

Fig. 19 Gli inquadramenti contrattuali nell'editoria libraria

	Attività unica	Attività principale	Attività secondaria	Totale
Partita iva	29,4%	50,0%	32,8%	33,1%
Co.co.co.	3,7%	4,7%	2,0%	3,3%
Microimpresa	3,0%	0	0,8%	1,9%
Occasionale	7,4%	4,7%	26,6%	13,0%
Diritto d'autore	13,6%	24,5%	22,7%	17,8%
Stage	5,0%	2,8%	6,6%	5,2%
Dipendente TI	28,8%	5,7%	4,7%	18,3%
Dipendente TD	3,2%	3,8%	3,5%	3,4%
Apprendistato	4,8%	2,8%	0,4%	3,2%
Lavoro nero	1,1%	0,9%	0	0,7%
Totale	100%	100%	100%	100%

La distribuzione degli inquadramenti contrattuali è fortemente legata ad alcuni fattori.

a) L'età

Sono rivolti principalmente alle persone più giovani gli inquadramenti contrattuali di inserimento lavorativo, ma **colpisce che quasi ¼ degli stage coinvolga 35-39enni e che la metà di chi ha un contratto di apprendistato ricada nella fascia 30-34 anni**: aspiranti editoriali non proprio di primo pelo. Tempo determinato, collaborazione occasionale e co.co.co. (collaborazione coordinata e continuativa) sono anch'essi inquadramenti contrattuali più frequenti tra le persone più giovani.

Cessione di diritti d'autore e microimpresa si concentrano invece nelle fasce d'età più alte. Infine, il tempo indeterminato è relativamente più frequente nella fascia 35-39 anni e la partita iva individuale è distribuita un po' di più sulle fasce anagrafiche centrali [Fig. 20].

b) La mansione

Come ci si poteva attendere, la cessione di diritti d'autore è più usata per le attività autoriali (anche se per queste sono abbastanza diffuse inoltre partita iva e prestazione occasionale). Il lavoro dipendente stabile invece è più frequente nelle attività di direzione e coordinamento e in quelle di staff (acquisizione titoli, ufficio diritti, marketing e promozione). **La partita iva si trova con maggiore frequenza in redazione, grafica e Art Direction** [Fig. 21].

Fig. 20 Inquadramenti contrattuali per fasce d'età

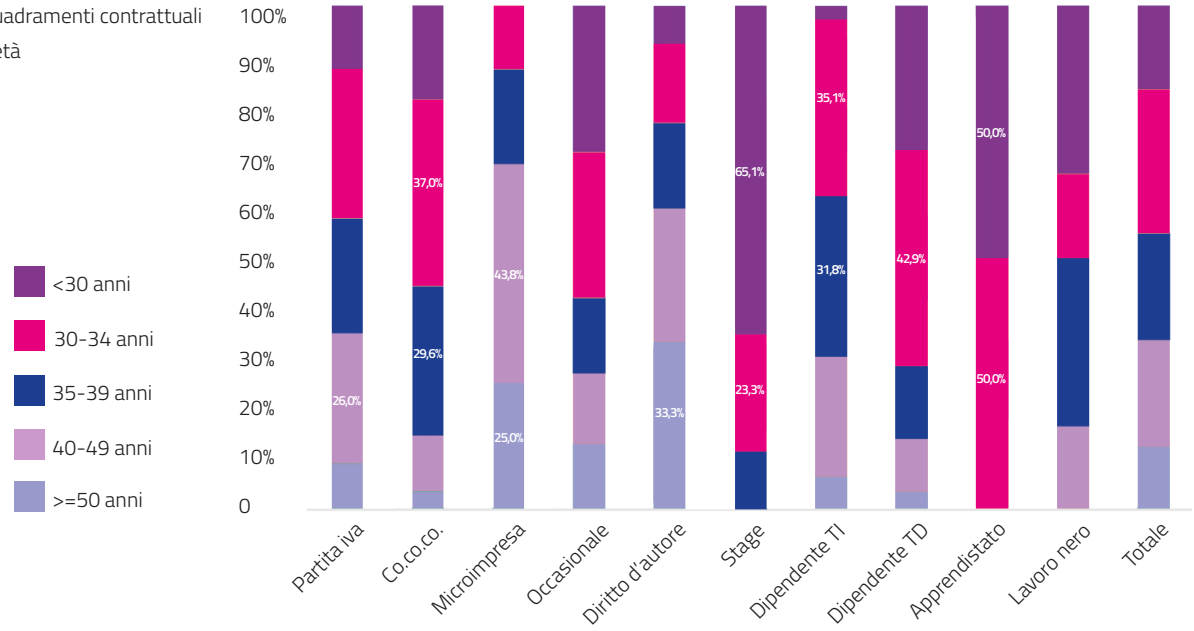


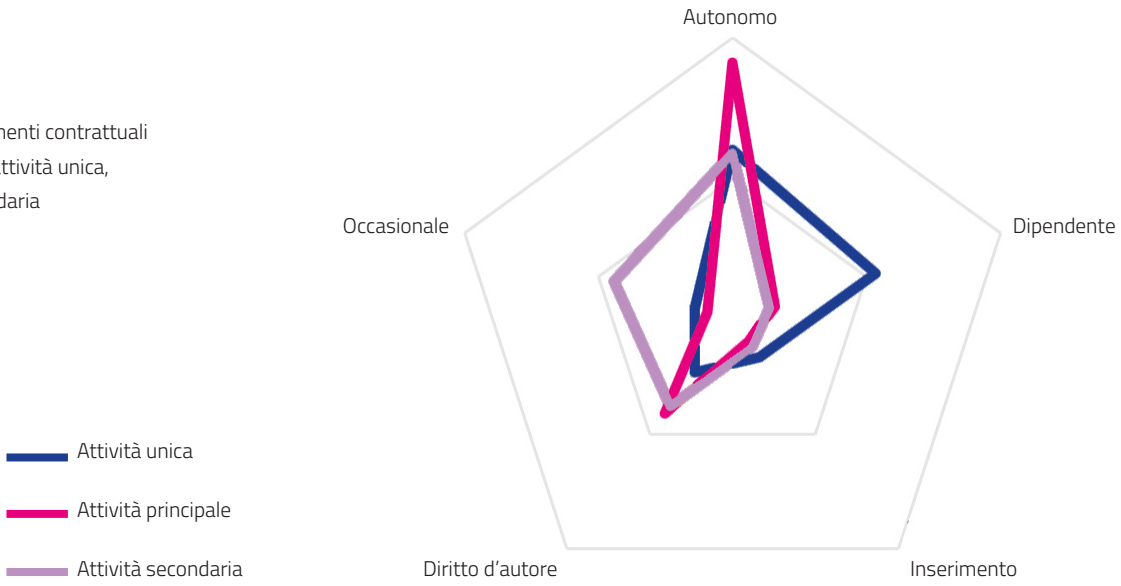
Fig. 21 Percentuale di inquadramenti contrattuali per ciascuna mansione

	Partita iva	Co.co.co.	Micro impresa	Occasionale	Diritto d'autore	Stage	Dipendente TI	Dipendente TD	Apprendistato	Lavoro nero	Totale
Scrittura	27,5%	2,9%	0	16,7%	39,2%	1,0%	6,9%	5,9%	0	0	100%
Traduzione	17,5%	0	0,8%	15,1%	61,9%	0,8%	2,4%	0	0	1,6%	100%
Illustrazione	30,0%	0	0	16,7%	53,3%	0	0	0	0	0	100%
Direzione editoriale	28,6%	0	21,4%	7,1%	0	0	42,9%	0	0	0	100%
Acquisizione titoli	36,0%	0	8,0%	0	0	4,0%	48,0%	0	4,0%	0	100%
Ufficio diritti	30,0%	0	0	0	0	0	60,0%	0	10,0%	0	100%
Coordinamento redazionale	22,6%	3,8%	1,9%	0	0	1,9%	62,3%	3,8%	3,8%	0	100%
Redazione	43,5%	5,1%	1,4%	18,4%	2,4%	7,1%	12,9%	4,1%	4,1%	1,0%	100%
Multimediale	22,2%	33,3%	0	0	22,2%	11,1%	11,1%	0	0	0	100%
Art Direction	62,5%	0	0	12,5%	0	0	18,8%	0	6,3%	0	100%
Grafica	60,6%	6,1%	0	12,1%	9,1%	3,0%	6,1%	0	3,0%	0	100%
Marketing e comunicazione	27,8%	1,4%	1,4%	5,6%	0	19,4%	31,9%	4,2%	6,9%	1,4%	100%
Promozione	21,7%	0	4,3%	4,3%	4,3%	8,7%	47,7%	4,3%	4,3%	0	100%
Vendita in libreria	5,6%	5,6%	16,7%	0	0	0	38,9%	22,2%	11,1%	0	100%

c) Se si tratta dell'occupazione unica, principale o secondaria

Come mostra il grafico seguente [Fig. 22], che raggruppa gli inquadramenti contrattuali in cinque categorie, il lavoro dipendente è molto più presente in chi è unicamente occupato in editoria; il lavoro autonomo è più frequente in chi svolge l'attività principale in editoria; il lavoro occasionale è relativamente più diffuso per le attività secondarie.

Fig. 22 Inquadramenti contrattuali (raggruppati) per attività unica, principale e secondaria



Percorsi di carriera

Una domanda del questionario, rivolta a chi lavora in editoria come attività unica o principale, chiedeva di elencare gli inquadramenti contrattuali con cui si aveva lavorato in passato, con la possibilità di dare più risposte (in media ogni rispondente ha indicato 2,03 tipi di inquadramenti contrattuali precedenti). Escludendo chi era alla prima esperienza lavorativa, sono state raccolte 541 risposte.

Quasi **il 40% delle persone rispondenti ha sperimentato lo stage**, mentre l'apprendistato ha riguardato solo il 7%. Come contratto attuale lo stage risulta solo di poco più diffuso dell'apprendistato. È molto probabile che il sondaggio non sia riuscito a intercettare stagisti e stagiste.

Più della metà di chi ha risposto ha avuto collaborazioni occasionali e sono molto frequenti anche le esperienze passate con partita iva e co.co.co. [Figg. 23-24].

Fig. 23 Inquadramenti contrattuali precedenti

Partita iva	23,3%
Co.co.co.	24,2%
Diritto d'autore	22,0%
Stage	39,5%
Dipendente TI	13,2%
Dipendente TD	15,6%
Apprendistato	7,1%
Occasionale	52,9%
Lavoro nero	11,0%
Totale	100%

Fig. 24 Inquadramenti contrattuali precedenti

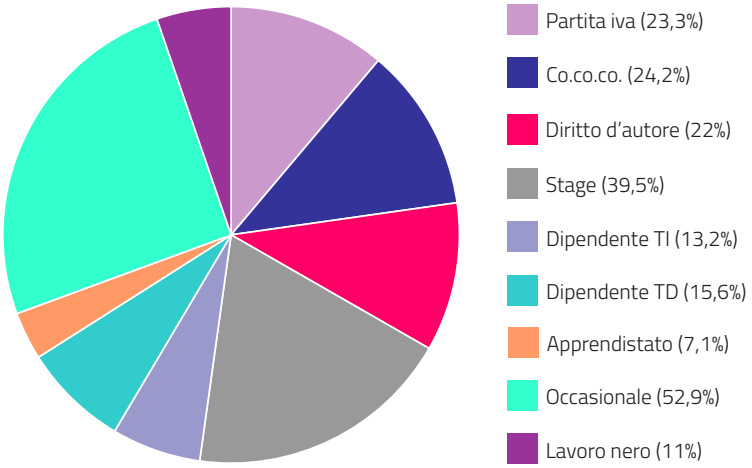


Fig. 25 Inquadramenti contrattuali precedenti, percentuale sul totale di ogni tipo di inquadramento attuale (la somma di ogni riga è maggiore di 100 perché era possibile dare risposte multiple)

È interessante che **quasi ⅓ delle partite iva attuali abbia avuto in passato un contratto da dipendente** (18,5% con tempo indeterminato, includendo l'apprendistato, e 13,2% con tempo determinato) e che **il 23,6% delle persone dipendenti a tempo indeterminato abbia sperimentato in precedenza un'attività autonoma con partita iva**, a testimoniare la forte **fluidità** degli inquadramenti contrattuali [Fig. 25].

Inquadramento contrattuale attuale	Inquadramenti contrattuali precedenti								
	Partita iva (o micro impresa)	Co.co.co.	Occasio nale	Diritto d'autore	Stage	Dipen dente TI	Dipen dente TD	Appren distato	Lavoro nero
Partita iva	27,5%	22,8%	52,4%	23,8%	40,7%	14,8%	13,2%	3,7%	6,9%
Co.co.co.	0	54,5%	59,1%	31,8%	45,5%	4,5%	0	4,5%	13,6%
Microimpresa	64,3%	35,7%	78,6%	14,3%	21,4%	21,4%	14,3%	14,3%	7,1%
Occasionale	10,3%	12,8%	28,2%	10,3%	30,8%	10,3%	7,7%	2,6%	23,1%
Diritto d'autore	23,6%	20,2%	48,3%	40,4%	12,4%	12,4%	6,7%	0	10,1%
Dipendente TI	23,6%	27,9%	59,3%	12,9%	51,4%	16,4%	31,4%	16,4%	10,7%
Dipendente TD	15,8%	26,3%	47,4%	10,5%	63,2%	5,3%	15,8%	0	31,6%
Apprendistato	12,0%	12,0%	60,0%	16,0%	60,0%	0	4,0%	16,0%	12,0%
Totale	23,3%	24,2%	52,9%	22,0%	39,5%	13,2%	15,6%	7,1%	11,0%

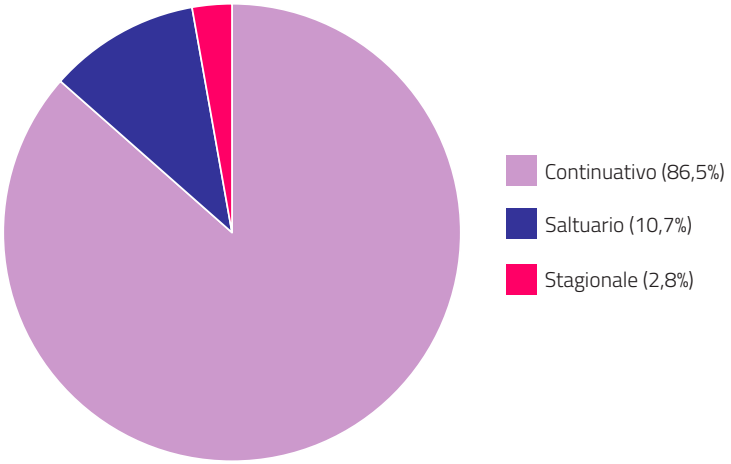
Come si lavora in editoria?

Il secondo gruppo di domande, rivolto a chi lavora in editoria come attività unica o principale (569 rispondenti), indaga il modo in cui le persone rispondenti hanno lavorato nel 2022 (ultimo anno concluso prima della compilazione del sondaggio).

Continuità

La grande maggioranza di chi ha risposto lavora con continuità e in maniera intensa. L'86,5% dichiara di lavorare continuativamente, il 10,7% saltuariamente e soltanto il 2,8% lavora con cadenza stagionale [Fig. 26].

Fig. 26 Come è stato il lavoro nel 2022?



La continuità è più elevata per le persone dipendenti (anche a tempo determinato) e, limitatamente al periodo di durata dello stage, per stagisti e stagiste, ma è alta anche per le lavoratrici e i lavoratori autonomi (nei diversi tipi: partite iva, microimprese e co.co.co.).

La cessione di diritti d'autore rappresenta invece una modalità lavorativa che, specie quando è l'attività principale, **non assicura continuità a circa il 25% di chi ha risposto**.

Infine, la collaborazione occasionale è per natura giuridica discontinua, pertanto è anomalo, se non illegale, che quasi la metà la utilizzi per attività continuative [Fig. 27].

Non emergono grandi sorprese dall'incrocio tra i dati relativi alla continuità con i dati su titolo di studio [Fig. 28], tipo di committenza [Fig. 29], ambito [Fig. 30] e mansione [Fig. 31].

Fig. 27 Continuità nel 2022 per tipo di inquadramento contrattuale

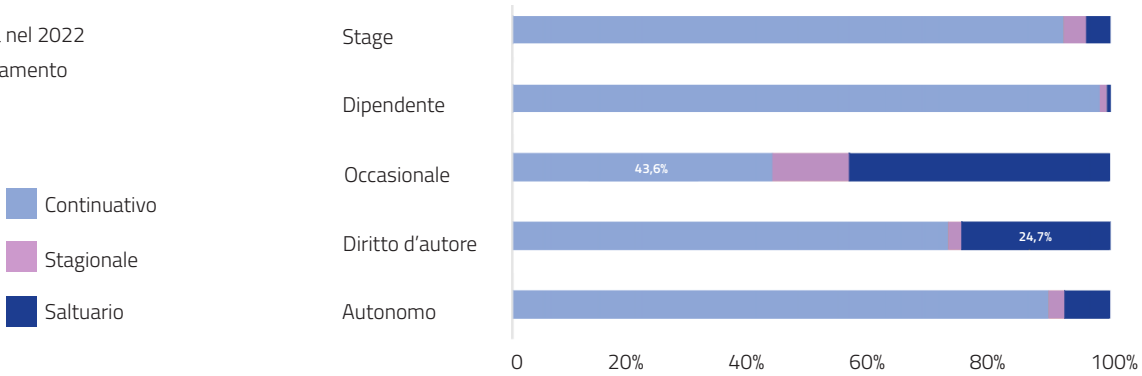


Fig. 28 Continuità nel 2022 per titolo di studio

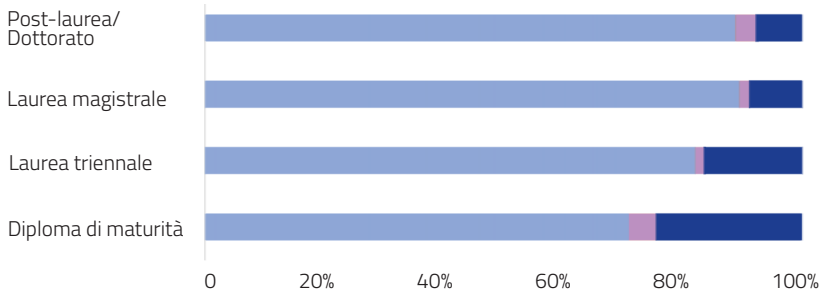


Fig. 29 Continuità nel 2022 per tipo di committenza

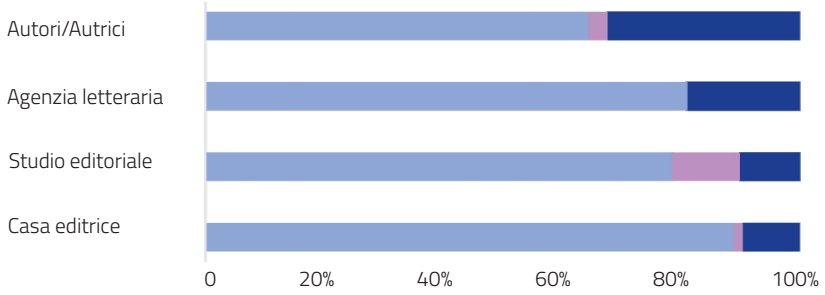


Fig. 30 Continuità nel 2022 per ambito

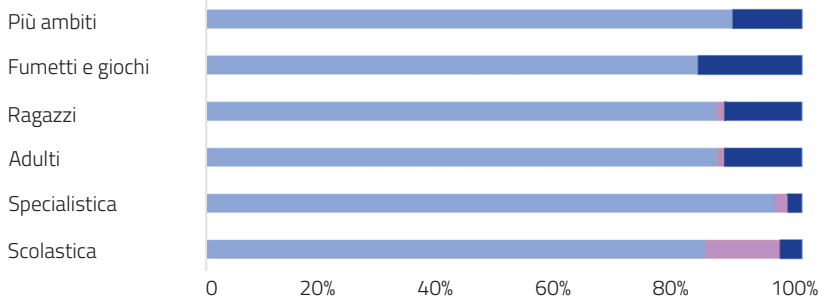
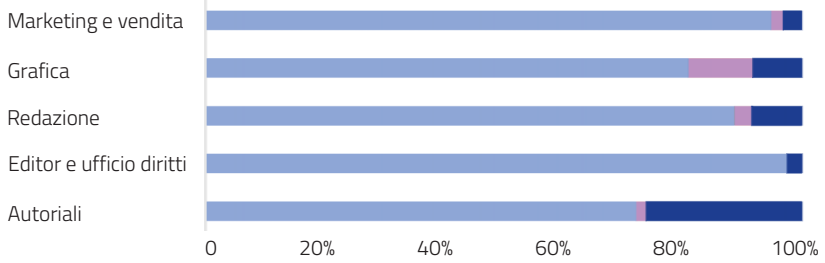


Fig. 31 Continuità nel 2022 per mansione



Ore e settimane di lavoro

La media delle settimane lavorate in un anno è quasi 43 (42,96) [Fig. 33] e la media di ore di lavoro settimanali è 39,16 (il valore modale, il più diffuso, è 40) [Fig. 32].

Il numero di ore di lavoro settimanali è più basso per lavoro nero e occasionale, molto alto per le microimprese. Queste ultime dichiarano anche un numero elevato di settimane di lavoro e quindi si distinguono in maniera netta in termini di numero di ore di lavoro annue [Fig. 34], ma sono poco numerose.

L'impegno lavorativo complessivo è molto simile per i diversi tipi di lavoro dipendente, co.co.co. e partite iva. È più basso per chi opera con attività principale nel regime di cessione di diritti d'autore e soprattutto per stagisti e stagiste (che lavorano intensamente e continuativamente ma per un periodo di tempo limitato, in genere alcuni mesi) e per chi lavora occasionalmente o in nero (poche ore la settimana distribuite lungo il corso dell'anno).

Fig. 32 Ore di lavoro settimanali nel 2022

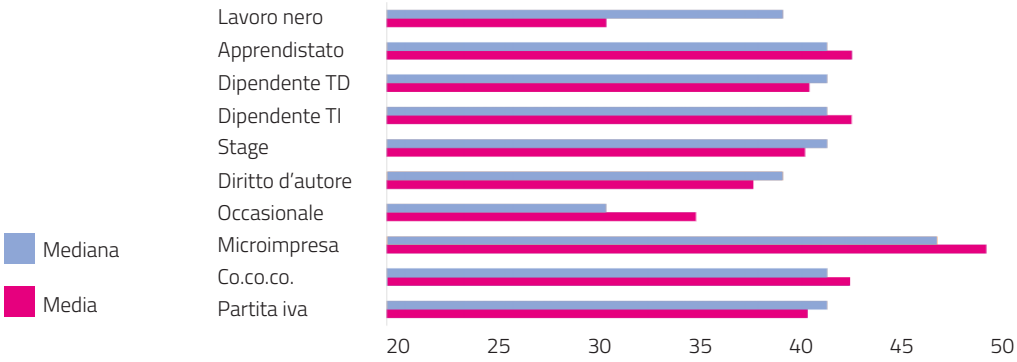


Fig. 33 Settimane di lavoro annue nel 2022

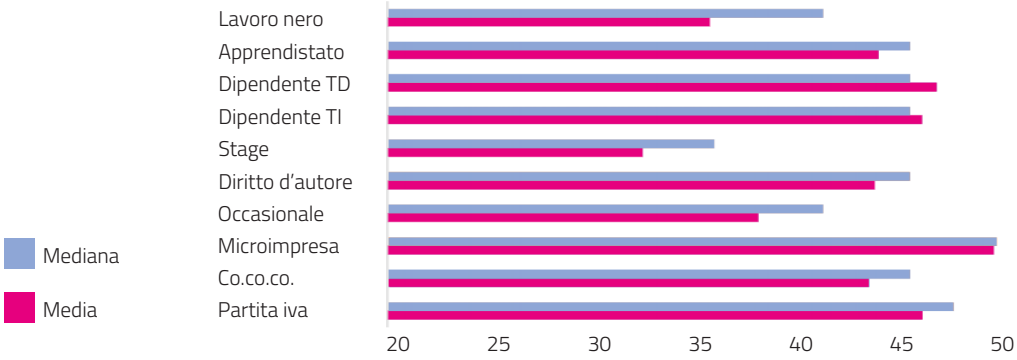
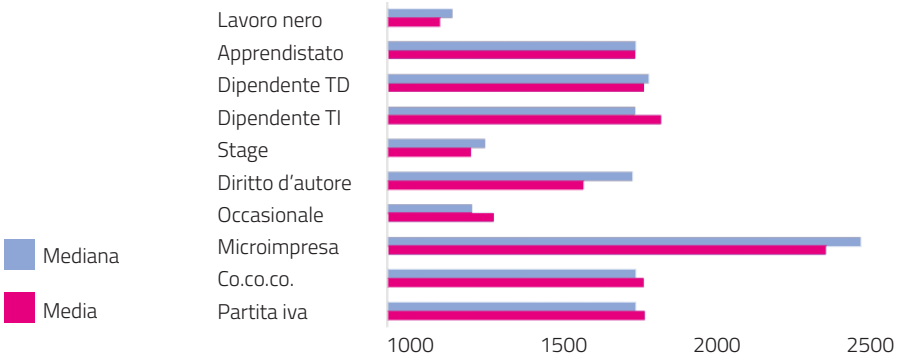


Fig. 34 Ore di lavoro annue nel 2022



La differenza tra media e mediana

In questo report si trova spesso citato il dato medio, ma si può trovare anche il meno celebre dato mediano: il valore che si trova al centro di un insieme di dati ordinati. Se la media tende a rappresentare l'andamento generale di un insieme di dati, la mediana può essere utile quando ci sono valori estremi che potrebbero influenzare la media in modo significativo. In alcuni grafici riportiamo sia media che mediana. Nei casi in cui questi valori siano molto differenti, si deve dedurre che sono arrivate delle risposte molto disomogenee. Nel caso contrario (media e mediana quasi equivalenti), i dati riflettono una situazione di omogeneità.

Lavoro fuori dai tempi standard

Il 15% di chi lavora unicamente o principalmente in editoria dichiara di lavorare di notte, e le risposte "spesso" e "sempre" a questa domanda sono più frequenti tra chi si occupa di grafica e tra chi lavora nell'ambito di fumetti e giochi. **La maggioranza lavora spesso o sempre durante il weekend** (in particolare chi lavora in cessione di diritti d'autore) e **quasi la metà lavora frequentemente oltre le 8 ore al giorno** (in maggior misura chi lavora come editor e ufficio diritti o nel marketing e vendita) [Fig. 35].

Fig. 35 Lavoro fuori dai tempi standard nel 2022

	L'editoria è il settore	Mai	Ogni tanto	Spesso	Sempre
Lavoro nel weekend	Unico	11,9%	39,1%	37,4%	11,7%
	Principale	3,8%	36,8%	48,0%	11,3%
	Totale	10,4%	38,7%	39,4%	11,6%
Lavoro di notte	Unico	57,7%	28,1%	12,3%	1,9%
	Principale	50,0%	31,1%	14,2%	4,7%
	Totale	56,2%	28,6%	12,7%	2,5%
Lavoro >8 ore al giorno	Unico	13,0%	40,7%	35,1%	11,3%
	Principale	7,5%	50,0%	32,1%	10,4%
	Totale	12,0%	42,4%	34,4%	11,2%

I luoghi

Il lavoro da casa è molto diffuso, specie in chi ha anche altri lavori, mentre **è piuttosto sporadico il lavoro presso coworking e uffici** diversi dalla sede del committente [Fig. 36].

Fig. 36 Luogo di lavoro nel 2022

	L'editoria è il settore	Mai	Ogni tanto	Spesso	Sempre
Casa	Unico	6,7%	25,1%	26,1%	42,1%
	Principale	1,9%	12,3%	24,5%	61,3%
	Totale	5,8%	22,7%	25,8%	45,7%
Sede del committente	Unico	40,8%	16,4%	24,8%	17,9%
	Principale	62,3%	21,7%	10,4%	5,7%
	Totale	44,8%	17,4%	22,1%	15,6%
Coworkig/ Ufficio	Unico	80,8%	14,0%	3,9%	1,3%
	Principale	67,0%	24,5%	5,7%	2,8%
	Totale	78,2%	16,0%	4,2%	1,6%

Il lavoro da casa, come prevedibile, è preponderante tra chi lavora in modo autonomo, ma è diffuso, sebbene in modo più sporadico, anche tra chi lavora come dipendente [Figg. 37-38].

Fig. 37 Lavoro da casa per tipo di inquadramento contrattuale

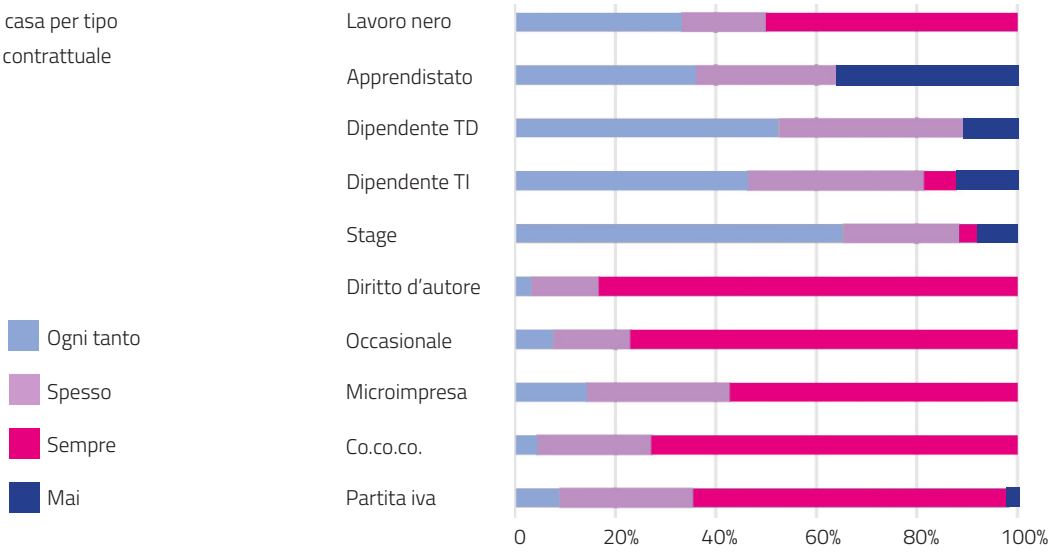
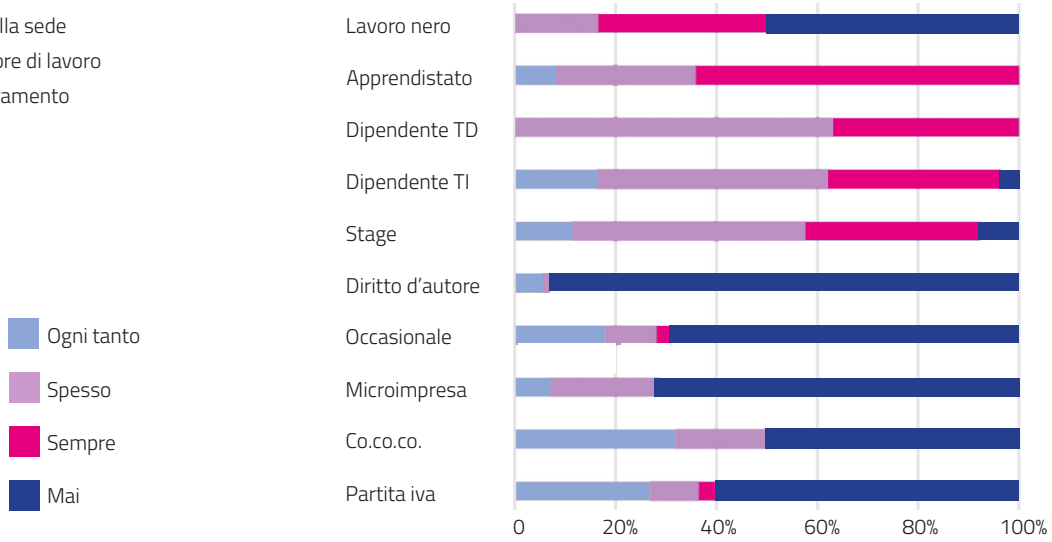


Fig. 38 Lavoro nella sede committente/datore di lavoro per tipo di inquadramento contrattuale



I rapporti con i committenti

Quasi i ¾ di chi ha risposto lavorano per una casa editrice, mentre il 12,7% per uno studio editoriale. Questi due tipi di committente o datore di lavoro sono ancora più rilevanti per chi lavora solo in editoria. Il 6,1% lavora direttamente per autori e autrici e il 4,1% per un'agenzia letteraria. Gli autori e le autrici come clienti/committenti sono decisamente più importanti per chi lavora principalmente in editoria ma ha un'attività secondaria [Fig. 39].

Fig. 39 Datori di lavoro o committenti

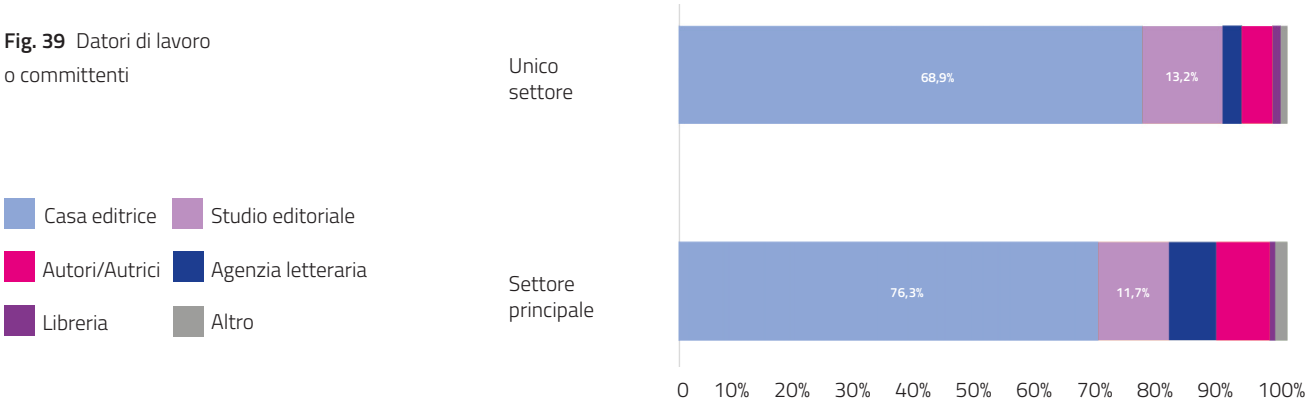
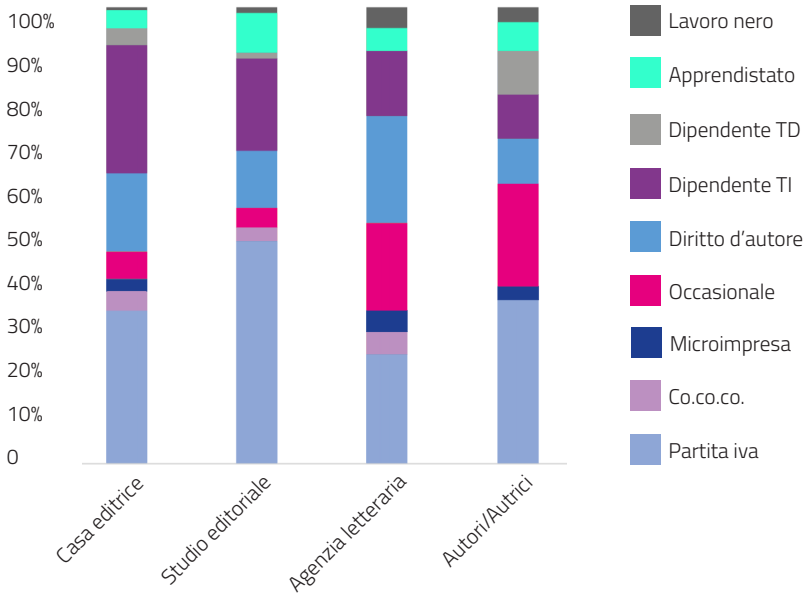


Fig. 40 Datori di lavoro o committenti per tipo di inquadramento contrattuale

I rapporti di lavoro con il committente sono definiti innanzitutto dal tipo di inquadramento contrattuale: il più frequente è **la partita iva**, che **è particolarmente rilevante (48,6%) quando il cliente è uno studio editoriale** [Fig. 40].



Considerando il lavoro autonomo nel suo complesso (partita iva, co.co.co., microimpresa, occasionale, diritto d'autore), si può notare la sua grande rilevanza al di là della tipologia di committente.

Il lavoro dipendente (specie a tempo indeterminato) è relativamente più presente nelle case editrici, mentre la cessione di diritti d'autore è più usata dalle agenzie letterarie.

La frequenza di inquadramenti contrattuali di apprendistato e di lavoro dipendente a tempo determinato per le collaborazioni con autori e autrici è difficile da spiegare; probabilmente si tratta di distorsioni amplificate dal numero ridotto di rispondenti.

Si guadagna abbastanza?

Uno degli obiettivi principali del sondaggio era monitorare i redditi di chi lavora in editoria (in particolare di chi svolge questa attività come unica o principale). A questo scopo abbiamo chiesto:

- Di quantificare il reddito annuo da lavoro per il 2022 proveniente dal settore editoriale. È una domanda a cui non sempre si vuole rispondere, neanche in un sondaggio anonimo, tuttavia poche persone hanno preferito non rispondere: 40 su 569. Il dato va però considerato separatamente per coloro che lavorano esclusivamente in editoria (427 risposte valide), e per chi ha un altro lavoro, poiché in questo caso il dato corrisponde a un reddito parziale e quello generato fuori dal settore editoriale può variare molto e dipendere da fattori non rilevati dalla nostra indagine. Abbiamo usato il dato sul reddito annuo, insieme a quello sulle ore lavorate, per stimare i compensi orari di chi lavora esclusivamente nell'editoria libraria.
- Di valutare se il reddito da lavoro (editoriale e non) sia stato sufficiente al mantenimento. A questa domanda hanno risposto tutte le 569 persone che nel sondaggio hanno dichiarato di lavorare unicamente o principalmente in editoria.

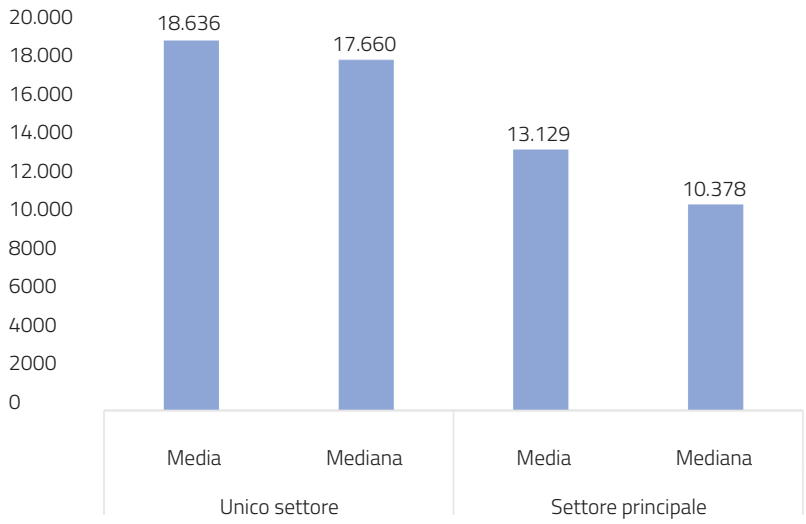
Le risposte alle due domande sono correlate, ma mentre la prima fornisce un parametro oggettivo, la seconda è una valutazione soggettiva, influenzata da standard e aspettative personali e dagli impegni di spesa di ciascuna delle persone che hanno risposto (situazione famigliare, abitativa, costo della vita nella città di residenza etc.).

Nelle prossime pagine analizzeremo in parallelo le risposte a queste due domande: in un primo momento vedremo i dati complessivi, poi li incroceremo con le variabili contrattuali e anagrafiche più rilevanti. In questa seconda fase ci concentreremo, per omogeneità, solo su chi lavora unicamente in editoria (462 rispondenti, di cui 427 per il dato sul reddito annuo).

I redditi complessivi

Considerando tutti i tipi di inquadramento contrattuale, **il reddito netto medio annuo derivante dall'editoria è 17.582 €, quello mediano è 16.019 €** [Fig. 41].

Fig. 41 Reddito netto medio annuo



Se consideriamo coloro che lavorano esclusivamente in editoria (462 rispondenti, di cui 427 risposte valide) il reddito è più elevato: 18.636 € il valore medio e 17.660 € quello mediano. Solo 11 persone (il 2,4%) hanno raggiunto o superato i 50.000 € netti annui, 42 (il 9,8%) non hanno superato i 5500 € (dunque sono rimaste nei confini della no tax area).

Solo la metà di chi ha risposto giudica il proprio reddito sufficiente a mantenersi, il 6,3% può integrare con redditi non da lavoro, mentre il 34,4% riceve aiuti dal partner, dalla famiglia o da amici. Infine, un altro 5,4%, benché non dichiari di ricevere aiuti, condivide la casa con famigliari o partner e quindi ha un aiuto indiretto [Fig. 42].

Fig. 42 Il reddito da lavoro è stato sufficiente al mantenimento nel 2022?

	Sì	No, ma ho entrate non di lavoro	No, ricevo aiuti da famiglia, partner, amici	No
Unico settore	50,9%	5,8%	34,4%	8,9%
Settore principale	47,2%	8,5%	34,9%	9,4%
Totale	50,3%	6,3%	34,4%	9,0%

La percentuale di chi riesce a mantenersi con il reddito da lavoro è un po' più alta tra chi lavora esclusivamente in editoria; è probabile che le persone che hanno redditi limitati dal lavoro con i libri cerchino di integrarli con impieghi in settori diversi.

Le risposte a questa domanda e a quella precedente sul reddito sono congruenti. **Il reddito netto medio annuo di chi riesce a mantenersi è 23.563 €, contro i 10-12.000 € di chi non ce la fa**.

Considerando il livello di istruzione elevato, la residenza prevalente in grandi città del Nord e l'età media, la cifra considerata "sufficiente" riflette una certa frugalità nelle scelte di vita.

Redditi e compensi per inquadramento contrattuale

Una prima variabile con cui è interessante incrociare i redditi di chi lavora unicamente in editoria (427 risposte valide) è il tipo di inquadramento contrattuale [Fig. 43]. Un caveat: la numerosità del campione impone grande cautela, soprattutto per le forme contrattuali meno rappresentate.

Alcune osservazioni:

- i redditi di dipendenti e co.co.co. (il tipo di lavoro autonomo più simile al lavoro dipendente) hanno pochi valori estremi e la mediana è vicina alla media. In sostanza, sono piuttosto omogenei al loro interno;
- tralasciando le microimprese, di cui abbiamo pochi casi, poco rappresentativi e fortemente influenzati da alcuni outlier (valori estremi) molto alti, i redditi più elevati sono quelli dei e delle dipendenti a tempo indeterminato; seguono co.co.co. e partite iva su livelli medi molto simili;
- la cessione di diritti d'autore, quando è l'unica modalità contrattuale utilizzata per lavorare in editoria, risulta una forma contrattuale debole, che garantisce compensi limitati.

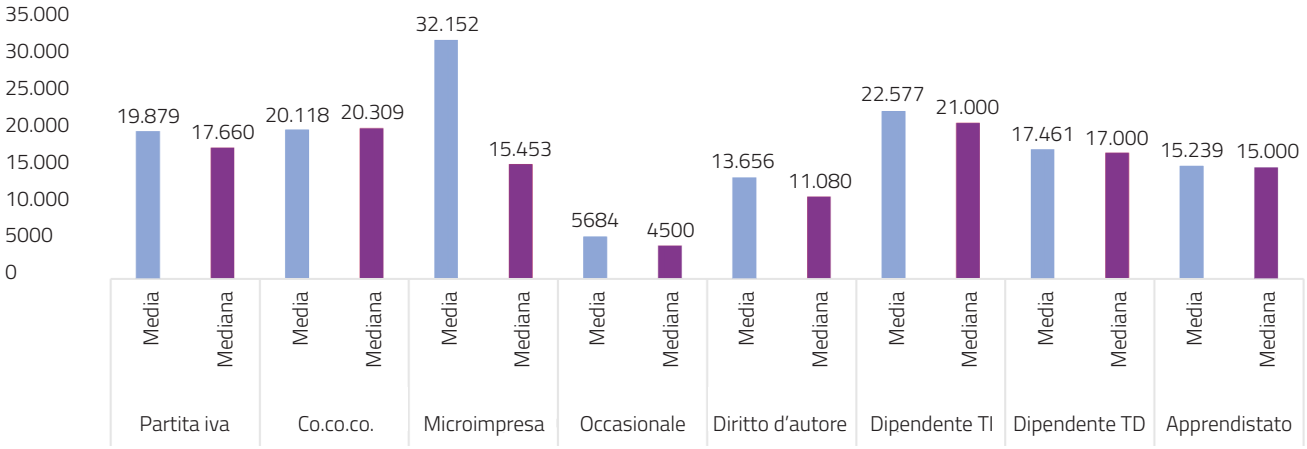


Fig. 43 Redditi netti annui da lavoro in editoria (unico settore di attività) nel 2022

I compensi orari hanno una variabilità molto maggiore: con l'eccezione di dipendenti a tempo indeterminato e apprendistato la cui media è quasi identica alla mediana, negli altri casi la mediana è sensibilmente inferiore alla media. Il divario è particolarmente elevato soprattutto per la collaborazione occasionale e il lavoro dipendente a tempo determinato, ma anche tra le partite iva le persone rispondenti percepiscono retribuzioni orarie che variano in modo significativo [Fig. 44].

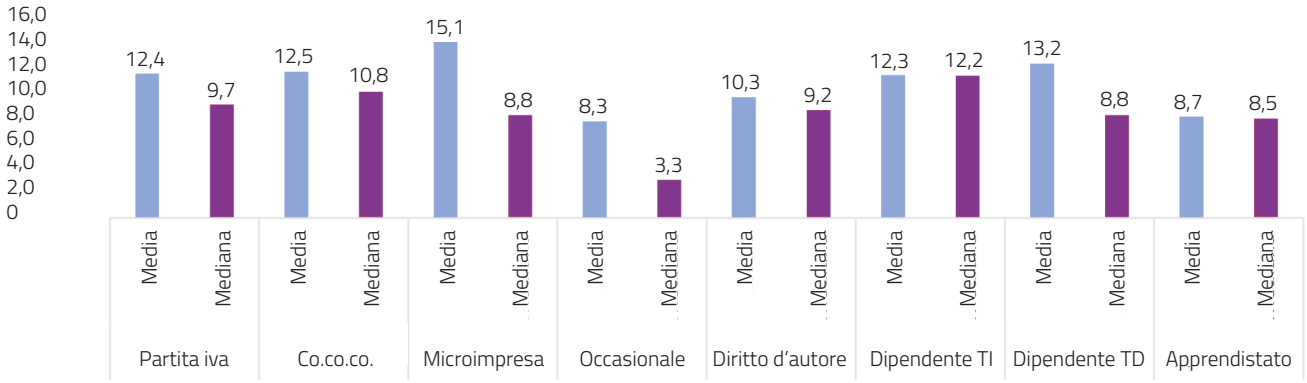


Fig. 44 Compensi medi e mediani orari netti (unico settore di attività) nel 2022

Il lavoro dipendente a tempo indeterminato è quello che in genere assicura un compenso orario maggiore, ma comunque su livelli non alti (poco più di 12 € netti l'ora), considerando l'elevata qualifica richiesta.

Le valutazioni sul reddito per tipo di inquadramento contrattuale sono in linea con le risposte sull'entità del reddito. Si mantengono più frequentemente con il proprio lavoro i e le dipendenti a tempo indeterminato, seguiti da co.co.co. e partite iva (con e senza impresa), poi viene l'apprendistato, che garantisce continuità seppure con redditi più bassi. Non sorprende che sia difficile mantenersi con lavoro nero, stage e lavoro occasionale; meno scontato, ma coerente coi dati sui redditi, è che **il lavoro in regime di cessione di diritti d'autore in genere non garantisca l'autosufficienza** [Fig. 45].

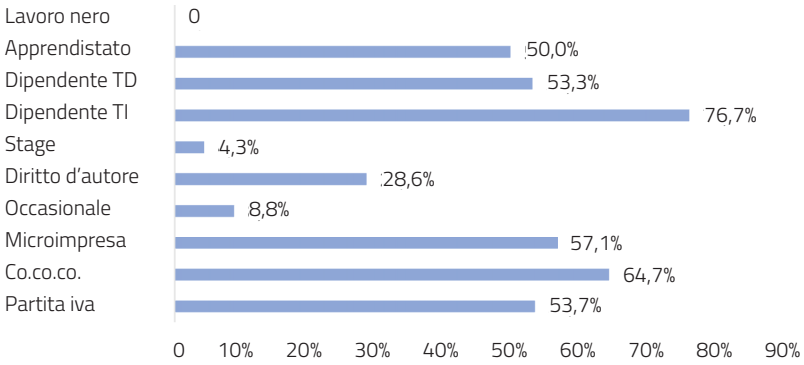


Fig. 45 Percentuale di rispondenti che lavorano solo in editoria che percepiscono un reddito sufficiente a mantenersi nel 2022

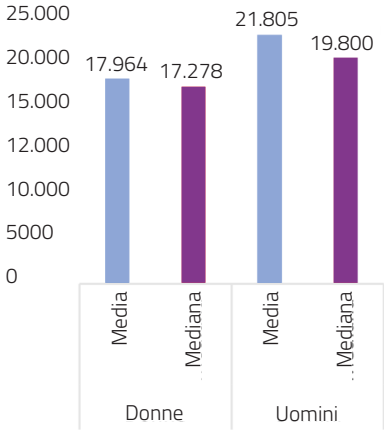
Redditi e genere

Per questo paragrafo i dati presi in considerazione riguardano solo le persone che hanno indicato di riconoscersi nel genere femminile e maschile, perché l'esiguo numero di chi non ha indicato il genere rende poco significativi eventuali confronti. A questo proposito ricordiamo che quasi i $^{3}/_{4}$ delle persone rispondenti sono donne.

I dati confermano il divario reddituale di genere. **Il reddito netto annuo delle donne è del 18% inferiore a quello degli uomini**, a causa di compensi orari più bassi e di un minor impegno lavorativo [Figg. 46-48].

Fig. 46 Redditi annui netti per genere

Fig. 47 Ore di lavoro annue nel 2022 per genere



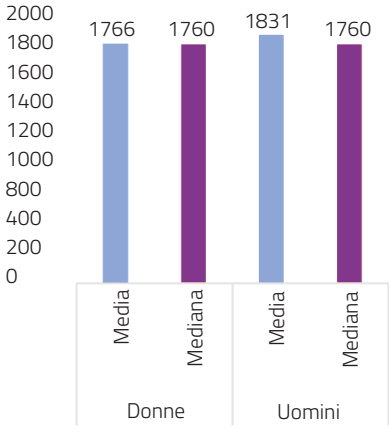
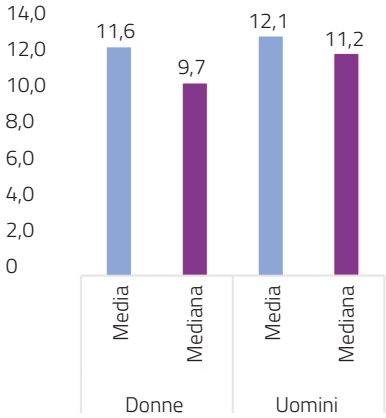
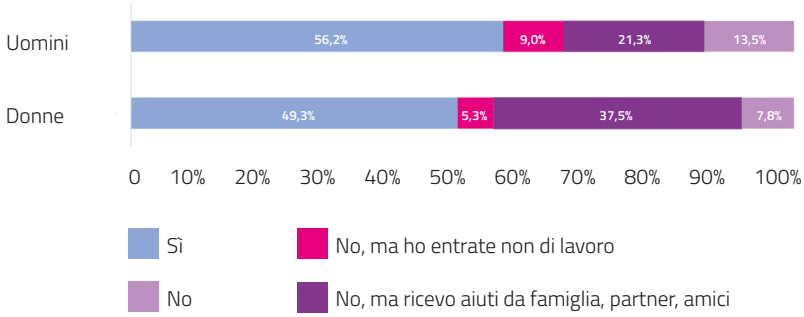


Fig. 48 Compensi orari netti nel 2022 per genere



Un divario confermato dal fatto che **le donne dichiarano più spesso di non riuscire a mantenersi col proprio reddito da lavoro** e più raramente dispongono di redditi non da lavoro, mentre possono più facilmente contare sull'apporto di partner o famigliari [Fig. 49]. Il quadro si completa se consideriamo che, di solito, in una famiglia eterosessuale le donne contribuiscono al reddito famigliare con guadagni inferiori a quelli degli uomini.

Fig. 49 Rispondenti che lavorano solo in editoria, suddivisi per genere, che percepiscono un reddito sufficiente a mantenersi nel 2022



Redditi, età ed esperienza

Mentre ci si poteva attendere una crescita del reddito all'aumentare dell'età e dell'esperienza lavorativa, meno scontato è che questa crescita si fermi in corrispondenza dei 50 anni di età e dei 20 di esperienza (le due tappe grossomodo coincidono) [Figg. 50-51].

Fig. 50 Reddito netto medio annuo nel 2022 per età

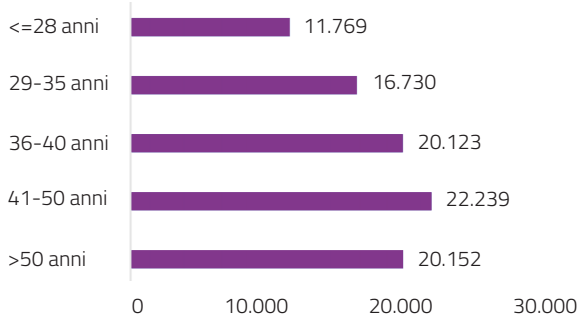
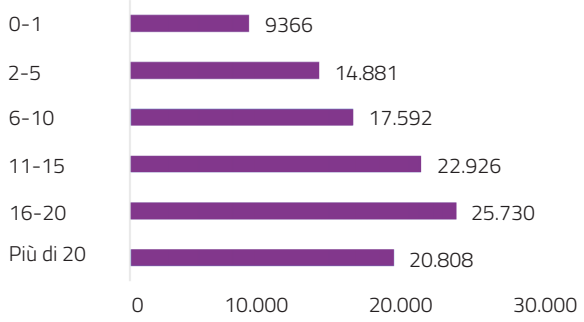
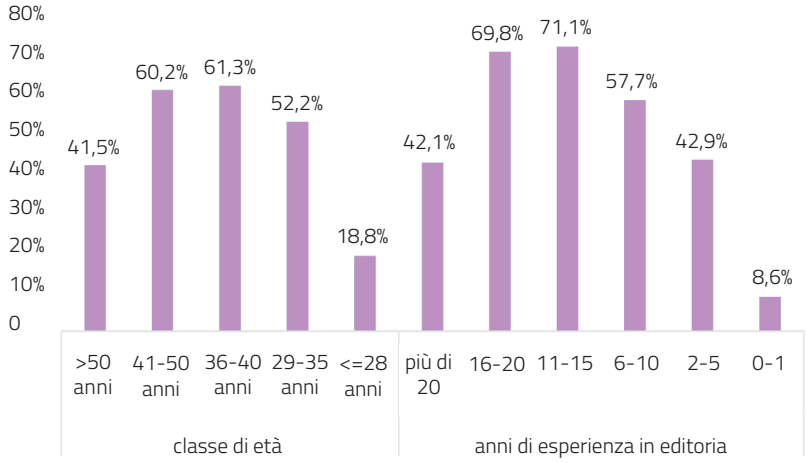


Fig. 51 Reddito netto medio annuo nel 2022 per anni di esperienza



Il confronto tra redditi e valutazione soggettiva ("Il reddito da lavoro è stato sufficiente al mantenimento nel 2022?") anticipa **il punto di svolta a 40 anni**, un'età in cui in genere aumentano le spese e le esigenze [Fig. 52].

Fig. 52 Percentuale di rispondenti, suddivisi per età ed esperienza lavorativa, che ha percepito un reddito sufficiente a mantenersi nel 2022

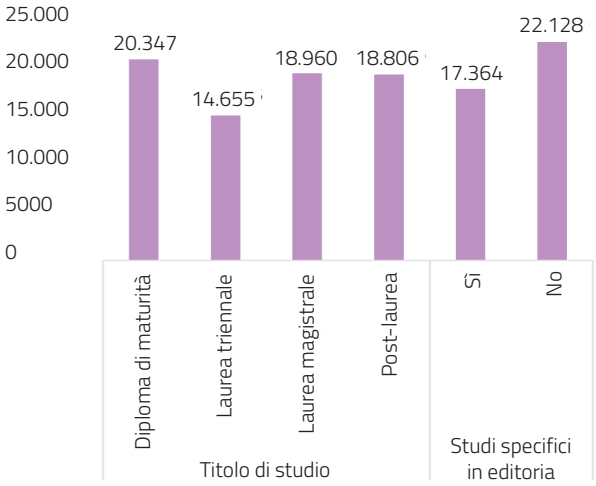


Redditi e titolo di studio

Le risposte alle due domande confrontate per titolo di studio danno risultati apparentemente non congruenti. Il dato sui redditi medi annui appare correlato negativamente al titolo di studio [Fig. 53], così come all'aver frequentato studi specifici in editoria [Fig. 54]: **il reddito di diplomati e diplomate supera quello di laureati e laureate, e la frequenza di studi specifici in editoria non risulta un elemento premiante**. D'altra parte, il reddito viene considerato sufficiente al mantenimento in maggior misura dalle persone laureate (con eccezione di chi ha solo la triennale).

Una possibile spiegazione di queste incoerenze è che le persone più giovani hanno titoli di studio più alti (e hanno in genere frequentato studi specifici in editoria) e redditi più bassi, ma anche minori impegni di spesa, e quindi possono mantenersi più facilmente anche con redditi inferiori.

Colpisce nella Fig. 53 la netta differenza di reddito medio tra chi ha frequentato corsi specifici e chi non li ha frequentati (e guadagna circa 5000 € in più all'anno).



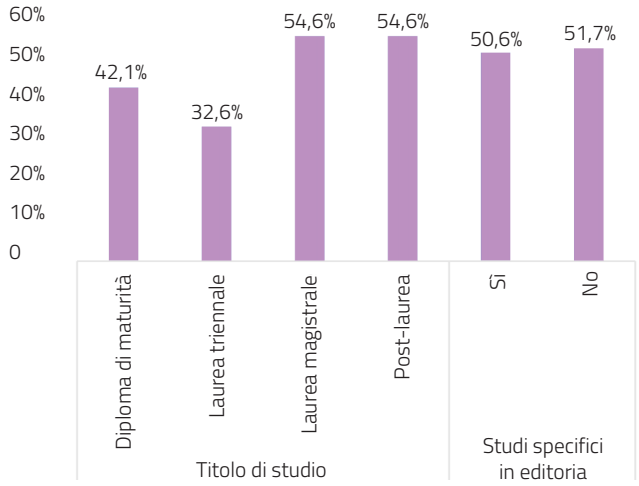


Fig. 53 Reddito netto medio annuo nel 2022 per titolo di studio

Fig. 54 Percentuale di persone con reddito da lavoro sufficiente a mantenersi nel 2022 per titolo di studio

Redditi, ambiti e mansioni

L'attività nell'editoria specialistica e in quella scolastica registra redditi medi più elevati [Figg. 55-57]. Tuttavia le differenze maggiori appaiono legate non tanto all'ambito di attività quanto alle mansioni ricoperte.

Le attività autoriali sono quelle che appaiono meno redditizie, seguite da quelle redazionali. **Quelle che garantiscono guadagni migliori sono le attività di editor e ufficio diritti** (più frequentemente inquadrate come dipendenti, *vedi* Fig. 21), **seguite da quelle di grafica** [Figg. 58-60] (le mansioni e gli ambiti sono stati raggruppati come indicato nelle Figg. 15 e 18).

Fig. 55 Reddito netto medio annuo nel 2022 per ambito editoriale

Fig. 56 Percentuale di persone con reddito sufficiente a mantenersi nel 2022 per ambito editoriale

Fig. 57 Compenso netto medio orario nel 2022 per ambito editoriale

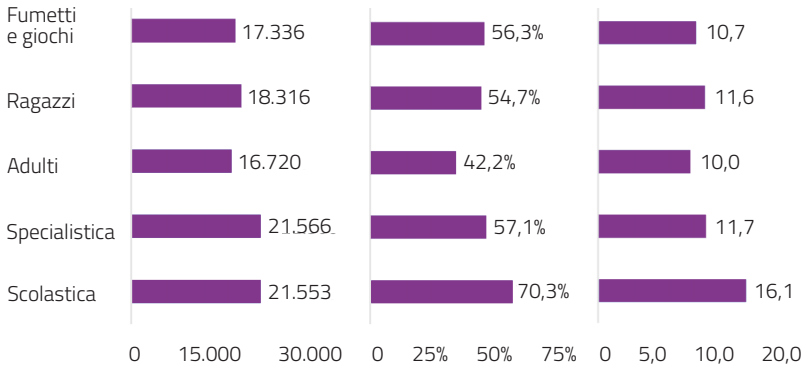
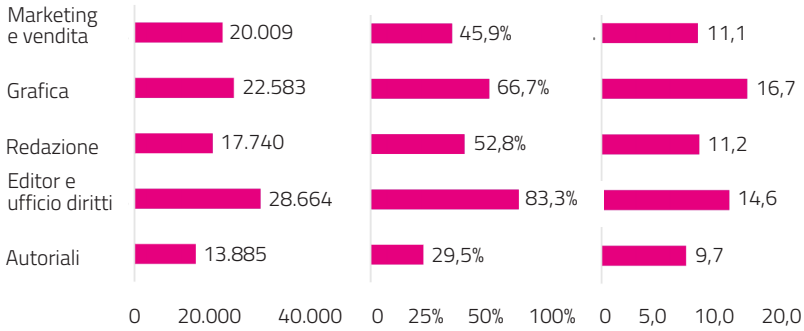


Fig. 58 Reddito netto medio annuo nel 2022 per mansione

Fig. 59 Percentuale di persone con reddito sufficiente a mantenersi nel 2022 per mansione

Fig. 60 Compenso netto medio orario nel 2022 per mansione



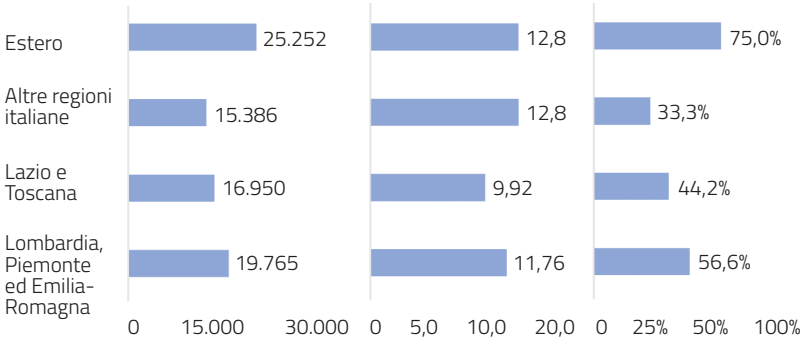
Redditi e luogo di residenza

Il reddito risulta più elevato per chi vive all'estero, ma si tratta di pochi casi; seguono le persone residenti nelle aree in cui l'editoria è più strutturata (Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna). A fare la differenza in queste zone non sono i compensi più elevati, ma la continuità degli incarichi. Il dato sulle "altre regioni italiane" è probabilmente influenzato da un numero di rispondenti abbastanza ridotto [Figg. 61-63].

Fig. 61 Reddito netto medio annuo nel 2022 per luogo di residenza

Fig. 62 Compenso netto medio orario nel 2022 per luogo di residenza

Fig. 63 Percentuale di persone con reddito sufficiente a mantenersi nel 2022 per luogo di residenza



Redditi e scelte di vita

Il reddito condiziona sensibilmente l'autonomia abitativa (Figg. 64-65), così come la decisione di formare una famiglia e di avere dei figli.

Chi ha un reddito medio troppo basso (7542 €) è costretto/a a vivere in famiglia. Chi vive da solo/a può farlo perché ricade nella fascia dei redditi più alti (in media guadagna 19.337 € l'anno).

Fig. 64 Reddito netto medio annuo nel 2022 per situazione abitativa

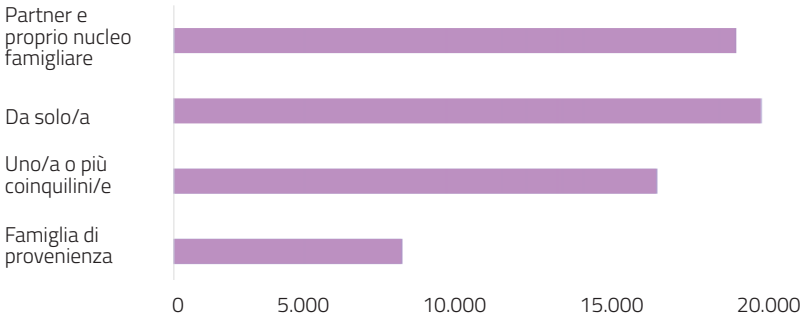
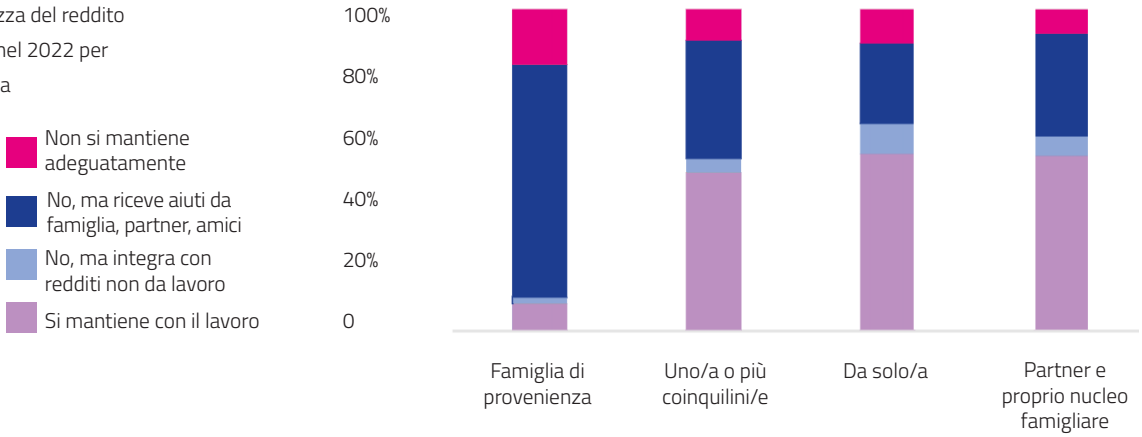
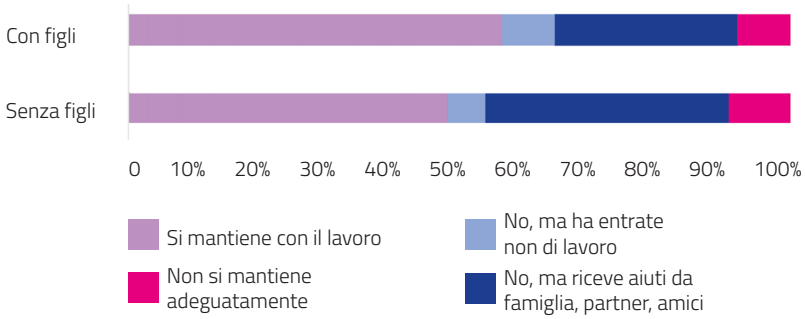


Fig. 65 Adeguatezza del reddito al mantenimento nel 2022 per situazione abitativa



Il reddito netto medio annuo di chi ha figli è 21.800 € contro il 16.100 € di chi non ne ha. Il giudizio sulla sufficienza del reddito per la sopravvivenza non è però molto diverso: chi ha figli ha un reddito generalmente più elevato, ma anche maggiori impegni economici [Fig. 66].

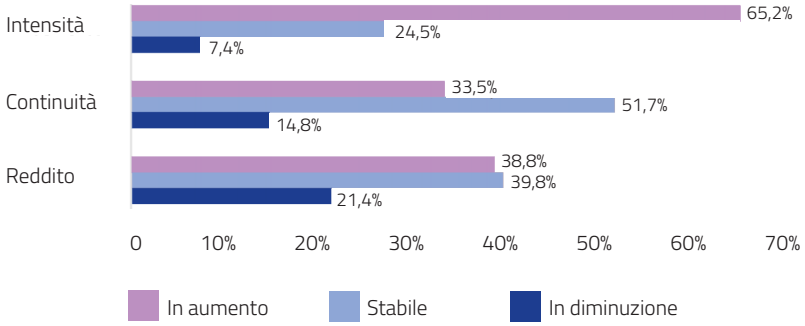
Fig. 66 Adeguatezza del reddito al mantenimento nel 2022 e figli



Andamento degli ultimi anni

Alcune domande rivolte a chi lavora unicamente o prevalentemente in editoria approfondivano l'andamento del reddito, della continuità e dell'intensità del lavoro negli ultimi quattro anni (il tempo passato dall'ultimo sondaggio di Redacta, ma anche un periodo caratterizzato da alcuni cambiamenti nell'organizzazione del lavoro durante le chiusure pandemiche) [Fig. 67].

Fig. 67 Come sono cambiati alcuni aspetti del lavoro editoriale negli ultimi quattro anni

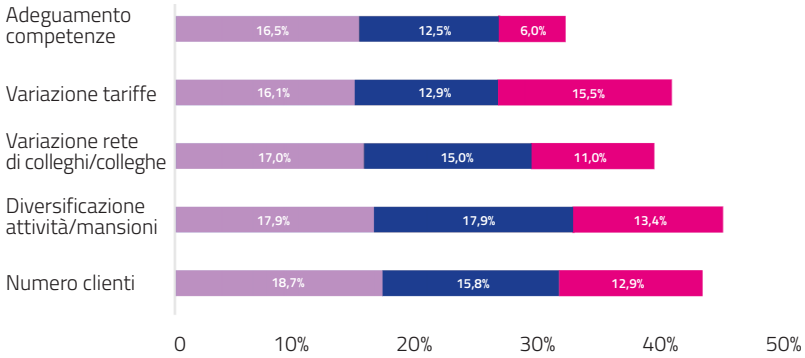


I $^{2}/_{3}$ di chi ha risposto segnala un aumento dell'intensità del lavoro (è diminuita per appena il 7,4%). **Per la maggior parte delle persone rispondenti è aumentata anche la continuità del lavoro**, sebbene $^{1}/_{3}$ segnali una maggiore discontinuità. **La maggioranza relativa (39,8%) indica che il reddito è stato stabile**, il 38,8% che è aumentato e il 21,4% che è diminuito.

L'analisi delle correlazioni mostra che la variazione del reddito è fortemente legata alla variazione della continuità e, in minor misura, a quella dell'intensità; entrambe sono spiegate soprattutto dalla diversificazione delle attività/mansioni e dalla variazione della rete di colleghi e colleghe con cui si collabora.

La diversificazione delle attività e la variazione della rete di colleghi e colleghe sono importanti anche per spiegare la variazione dell'intensità del lavoro (quando aumenta la diversificazione aumenta l'intensità, e viceversa), su cui influisce inoltre l'ampliamento delle competenze [Fig. 68].

Fig. 68 Elementi che spiegano i cambiamenti (percentuale di valutazioni 3-5 su una scala 0-5)



Come sta il lavoro autonomo?

La condizione di chi lavora al di fuori delle regole e delle tutele del lavoro dipendente è di particolare interesse. Nelle pagine che seguono analizzeremo le 353 risposte di chi lavora solo o prevalentemente in editoria con inquadramento contrattuale di lavoro autonomo: partita iva, microimpresa, co.co.co., collaborazione occasionale e cessione di diritti d'autore.

Clienti e dipendenza economica

Ha solo un cliente il 12,7% di chi ha risposto (il 10,1% se consideriamo solo chi ha partita iva e il 7,1% per le microimprese, contro il 31,8% delle co.co.co. e il 20,5% delle collaborazioni occasionali). **Il numero di clienti modale (cioè la risposta più frequente) è 3**, mentre ha più di 10 clienti solo l'8,8% delle persone rispondenti [Figg. 69-72].

Fig. 69 Numero di clienti nel 2022

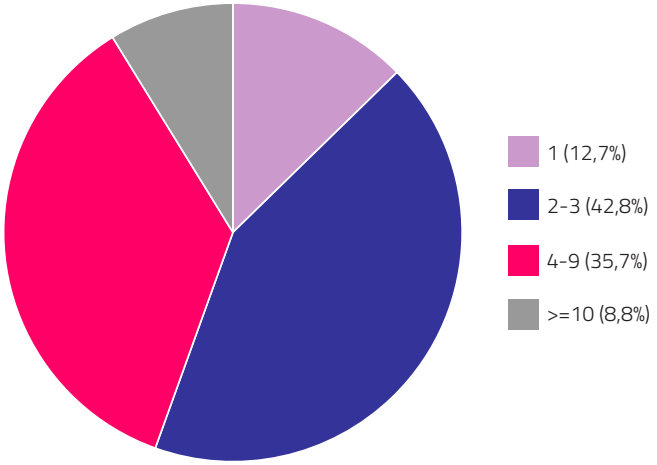


Fig. 70 Numero di clienti nel 2022 per inquadramento contrattuale

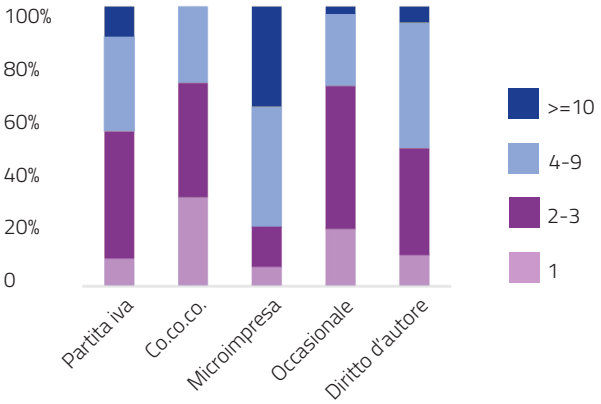


Fig. 71 Numero di clienti nel 2022 per mansione

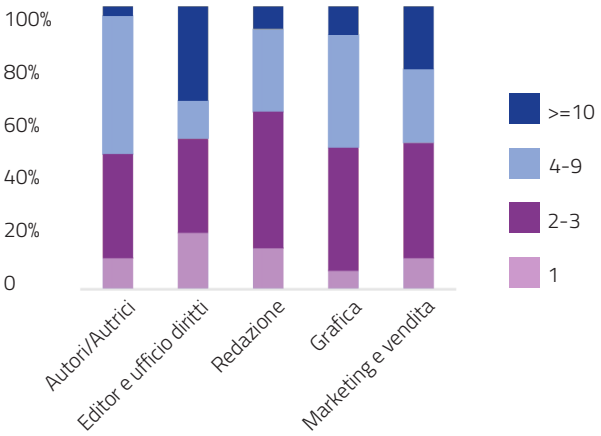
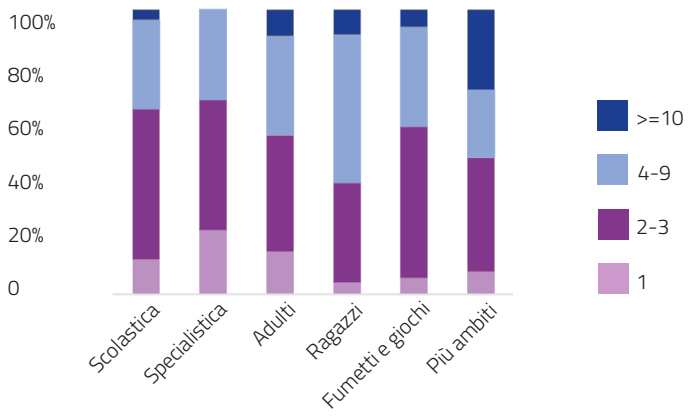
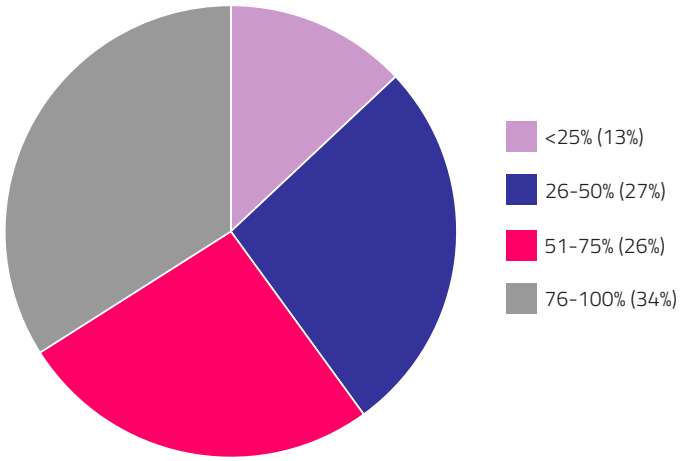


Fig. 72 Numero di clienti nel 2022 per ambito



Il 34% di chi ha risposto deriva oltre il 75% del proprio fatturato da un solo cliente, per un altro 26% il cliente principale rappresenta il 51-75% del fatturato [Fig. 73]; quindi, **complessivamente oltre il 60% ha una dipendenza economica elevata da un solo cliente**.

Fig. 73 Peso del cliente principale sul totale del lavoro autonomo nel 2022



Le tutele del lavoro autonomo simil-dipendente all'estero

In alcuni Paesi, se il fatturato di una persona che lavora in modo autonomo è garantito in misura rilevante da un solo committente, si applica un sistema di protezioni più forte. In Germania rientra nel regime di maggior tutela chi è simil-dipendente, ovvero chi lavora in modo autonomo guadagnando oltre il 50% del fatturato da un solo cliente; in Spagna la soglia è invece del 75% (e le persone in questa situazione vengono definite "economicamente dipendenti").

Naturalmente al crescere del numero di clienti diminuisce la percentuale di rispondenti che hanno una forte dipendenza economica da un solo cliente [Fig. 74].

Fig. 74 Peso del primo cliente sul fatturato per numero di clienti nel 2022

	1	2-3	4-9	>=10
<25%	0	0	16,7%	54,8%
26-50%	0	27,2%	39,7%	32,3%
51-75%	0	33,8%	31,0%	9,7%
76-100%	100%	39,1%	12,7%	3,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

Come ci si poteva attendere, la dipendenza è particolarmente elevata nelle co.co.co. e nelle collaborazioni occasionali, ma anche tra partite iva e persone che lavorano in cessione di diritti d'autore **il 55-60% dipende da un unico cliente per oltre il 50% del proprio fatturato** [Figg. 75-77].

Fig. 75 Peso del cliente principale sul fatturato nel 2022 per inquadramento contrattuale

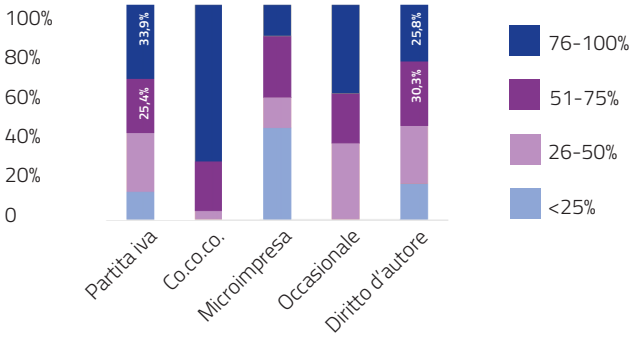


Fig. 76 Peso del cliente principale sul fatturato nel 2022 per mansione

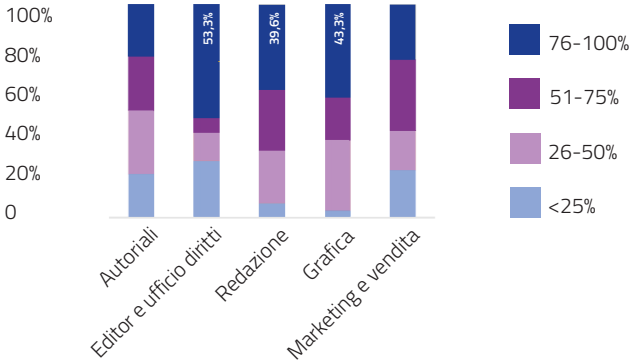
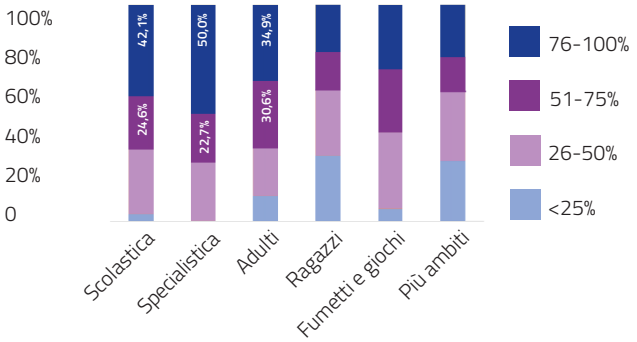


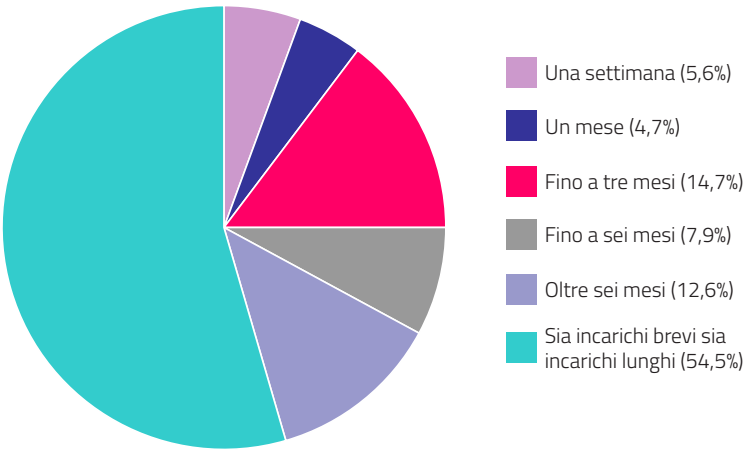
Fig. 77 Peso del cliente principale sul fatturato nel 2022 per ambito



Durata degli incarichi e formalizzazione delle committenze

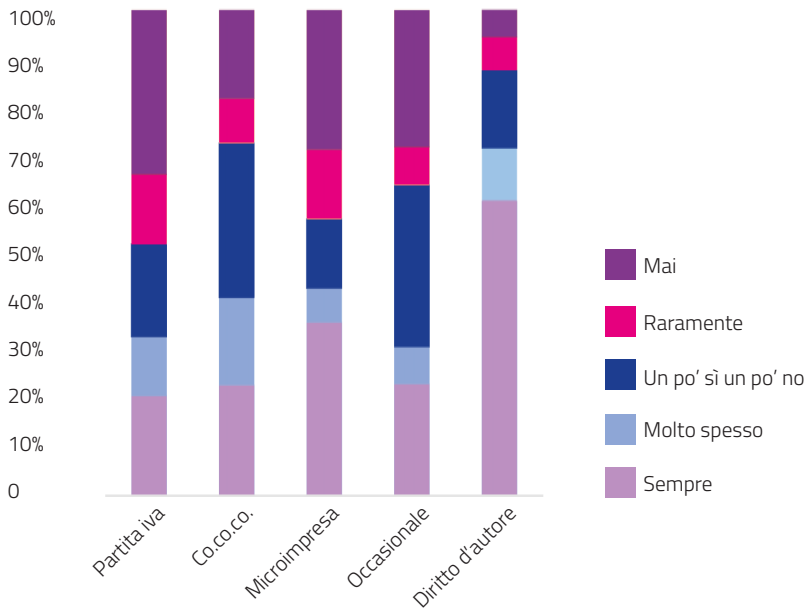
La durata degli incarichi per oltre la metà delle persone rispondenti è molto variabile; lavora solo su incarichi molto brevi, non superiori al mese, il 10,3%, e solo su incarichi lunghi, superiori ai sei mesi, il 12,6% [Fig. 78].

Fig. 78 Durata media degli incarichi



Per il 43,3% delle persone rispondenti gli incarichi sono generalmente formalizzati con una lettera di incarico, per il 36,2% non lo sono mai o raramente. La formalizzazione è invece preponderante nella cessione di diritti d'autore, dove serve a mettere nero su bianco gli interessi del committente [Fig. 79].

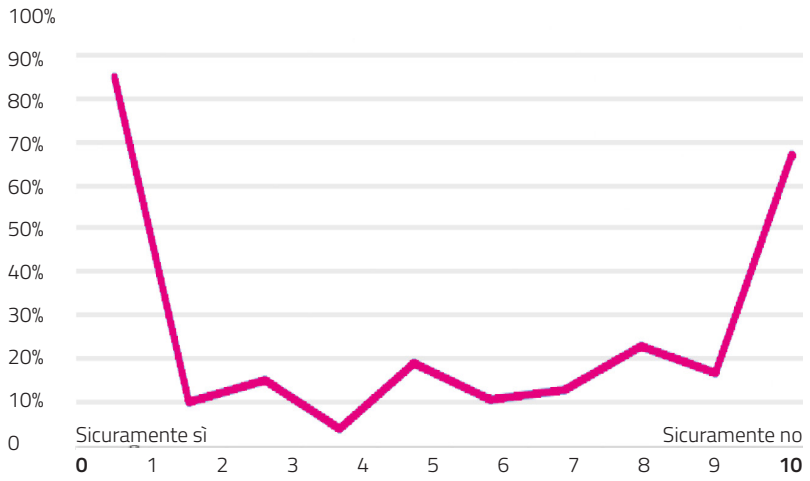
Fig. 79 Per ogni incarico viene fatto un contratto o una lettera di incarico? (risposte da 1 a 10 in una scala dove 1 = sempre; 10 = mai. Raggruppamenti: 1 = sempre; 2-3 = molto spesso; 4-7 = un po' sì un po' no; 8-9 = raramente; 10 = mai)



Grado di autonomia

A chi lavora in modo autonomo, con esclusione di chi lavora in cessione di diritti d'autore (dunque 189 rispondenti), abbiamo chiesto di valutare in una scala da 1 a 10 quanto fosse "finta" la propria autonomia. Il 32,2% ha dichiarato di avere un'autonomia sicuramente finta, mentre per il 25,4% è sicuramente vera. **In media il punteggio è stato 5,4 (quasi una perfetta via di mezzo)** [Fig. 80].

Fig. 80 Mi sento un/a finto/a autonomo/a (risposte da 1 a 10 in una scala dove 1 = sicuramente sì; 10 = sicuramente no)



Incrociando questa risposta con altre variabili, emergono significative differenze legate innanzitutto al tipo di inquadramento contrattuale, al tipo e alla quantità di clienti, così come alla sede di lavoro: ritengono di non avere una vera autonomia coloro che lavorano con collaborazioni occasionali o continuative, che hanno pochi clienti e una forte dipendenza economica dal cliente principale, che lavorano spesso o sempre nella sede del committente, che lavorano per studi editoriali [Fig. 81].

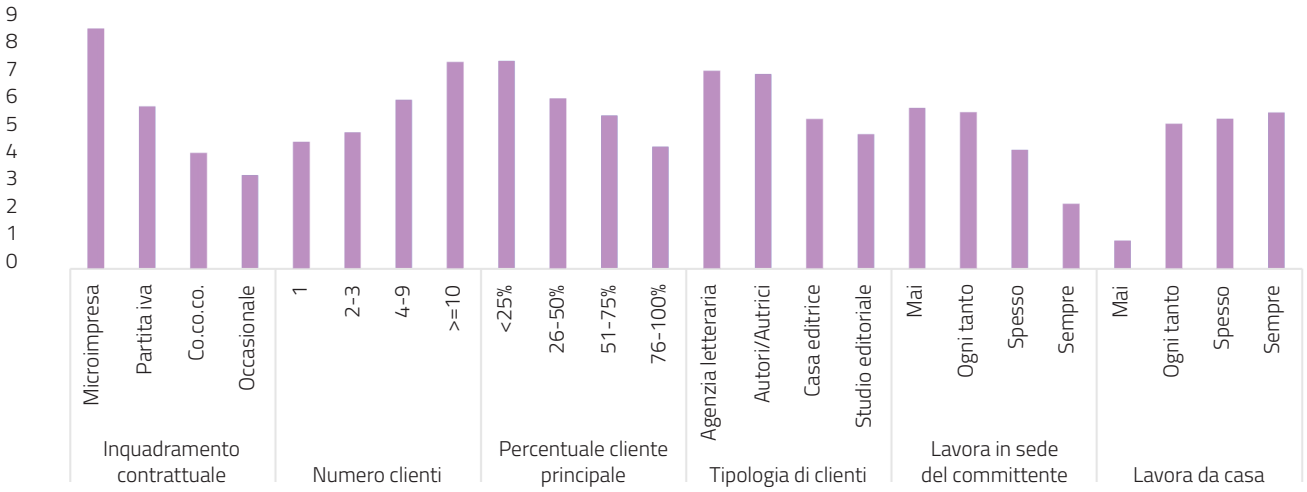
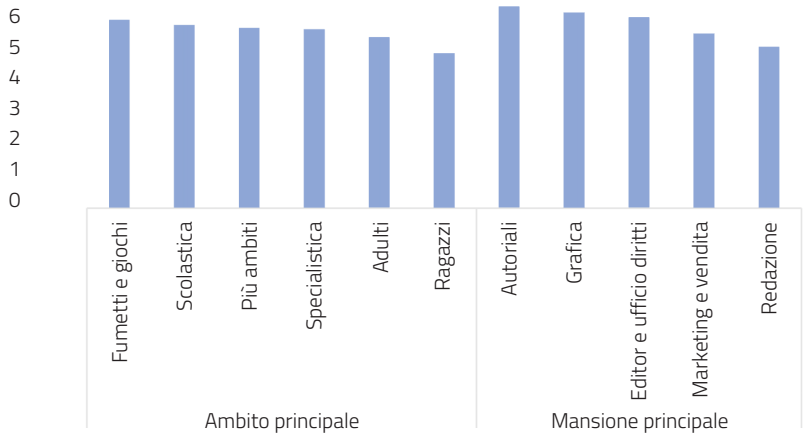


Fig. 81 Punteggio su autonomia per inquadramento contrattuale, caratteristiche clienti e sede di lavoro (valori bassi indicano un'autonomia ritenuta "finta")

Qualche differenza, ma molto più limitata, si riscontra anche considerando ambiti e mansioni: **ritiene di avere minore autonomia chi si occupa di editoria per ragazzi e chi svolge principalmente attività redazionale** [Fig. 82].

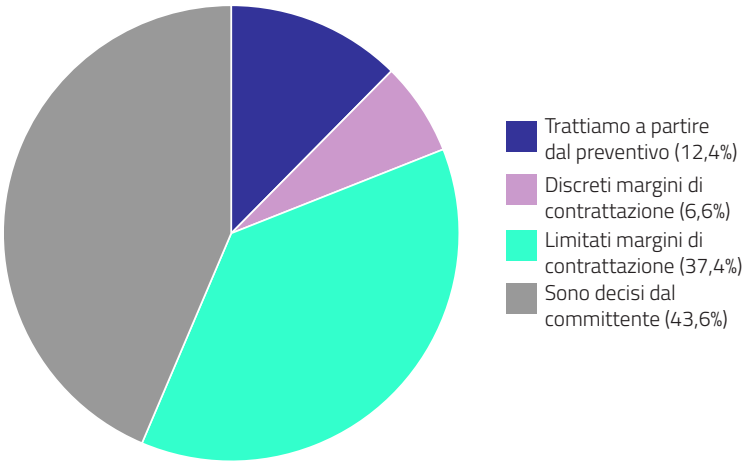
Fig. 82 Punteggio su autonomia per ambito e mansione (valori bassi indicano un'autonomia ritenuta "finta")



Definizione dei compensi

Il potere contrattuale nella definizione dei compensi di chi lavora in modo autonomo (sempre escludendo chi lavora in cessione di diritti d'autore, di cui ci occuperemo tra qualche pagina) è piuttosto limitato: **solo per il 19% delle persone rispondenti esiste una vera contrattazione** [Fig. 83].

Fig. 83 Come vengono definiti i compensi?



Il potere contrattuale cresce al crescere del numero dei clienti ed è più elevato nei rapporti con autori e autrici committenti: in questi casi professionisti e professioniste hanno un maggiore potere negoziale [Figg. 84-85].

Fig. 84 Modalità di definizione dei compensi per numero di clienti

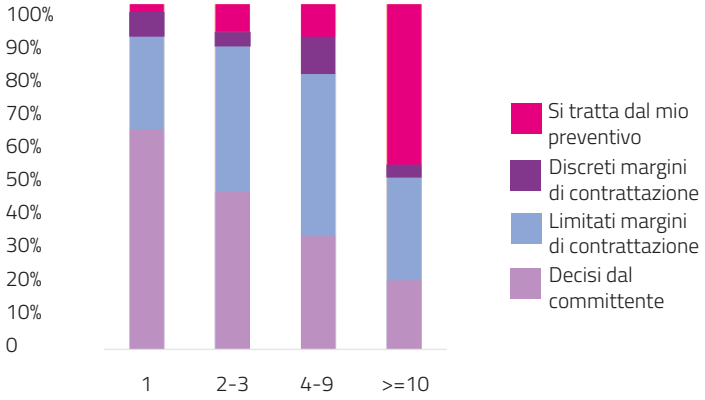
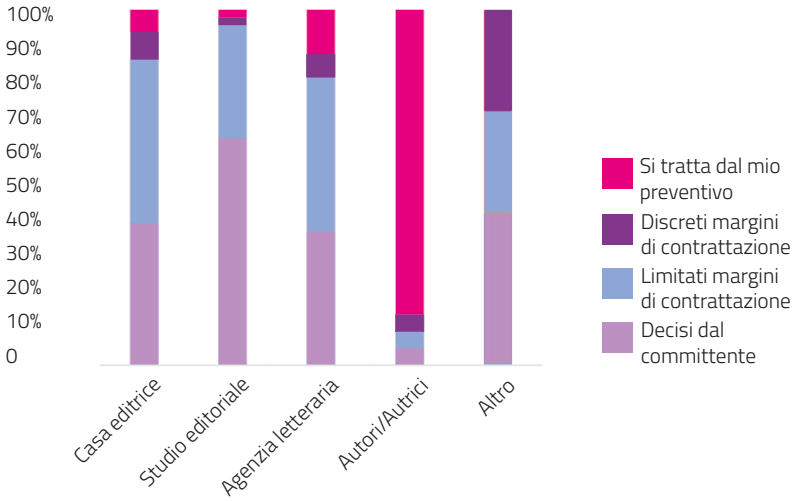


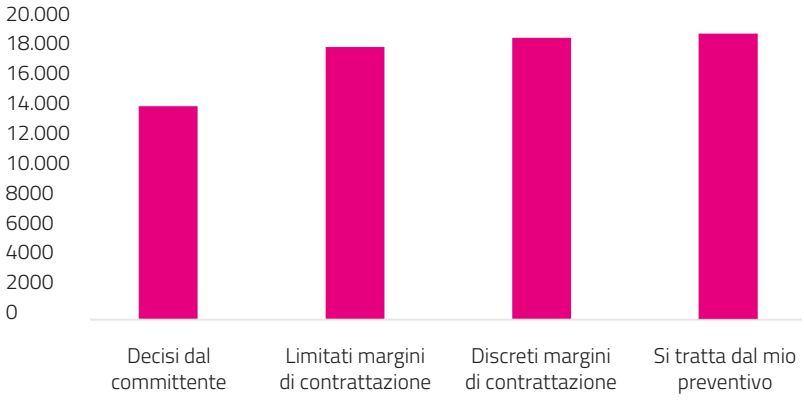
Fig. 85 Modalità di definizione dei compensi per tipo di cliente



Chi non ha alcun margine di contrattazione dei compensi ha in media redditi annui sensibilmente più bassi [Fig. 86]. Prima di andare maggiormente nel dettaglio con i prossimi grafici possiamo già notare che una parte rilevante delle persone rispondenti che si riconoscono nel lavoro autonomo non ha margine di contrattazione con la controparte. Se non "finto" si tratta come minimo di lavoro autonomo "mutilato", e dunque fragile, e quindi povero.

Per valutare l'effettiva capacità di contrattazione di chi lavora in modo autonomo, è stato chiesto alle persone se avessero mai provato a definire dei paletti, in termini di compensi minimi, mansioni comprese nella prestazione, e disponibilità alle urgenze e alla reperibilità.

Fig. 86 Redditi medi netti annui nel 2022 per modalità di definizione dei compensi



Nella maggioranza dei casi le persone rispondenti hanno dichiarato di averlo fatto, anche se in genere in modo sporadico, e che qualche volta ha funzionato. **L'aspetto su cui c'è una maggiore difesa dei propri diritti è la disponibilità alle urgenze (solo l'11,6% non mette paletti in merito), mentre gli aspetti su cui si riesce a ottenere di meno sono i compensi e la definizione delle mansioni da svolgere**. C'è una forte correlazione fra le quattro risposte: in altre parole, **chi contratta su un aspetto contratta anche sugli altri** [Fig. 87].

Chi definisce paletti sui compensi ha redditi più elevati rispetto a chi non lo fa o lo ha fatto senza risultati [Fig. 88].

Fig. 87 Hai mai provato a definire dei paletti?

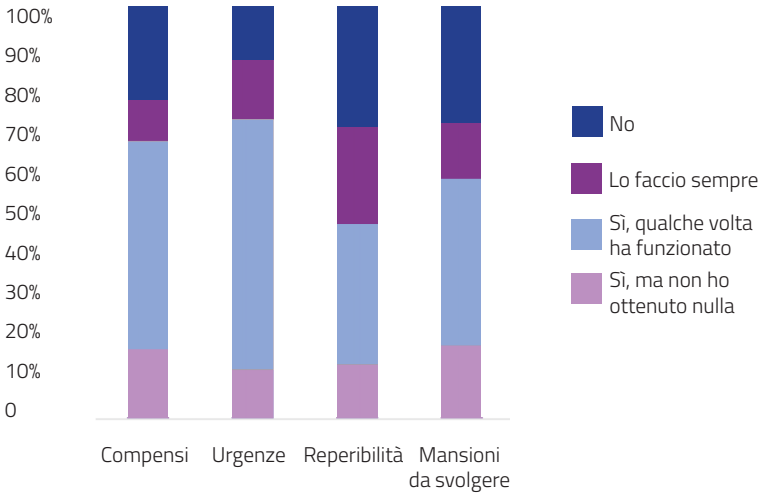
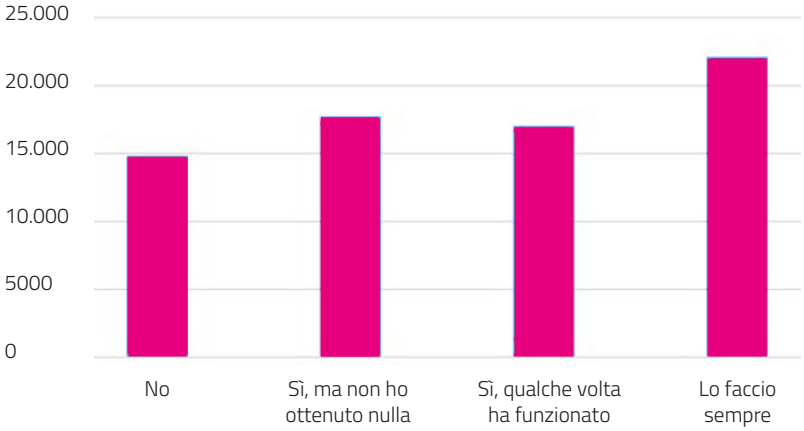
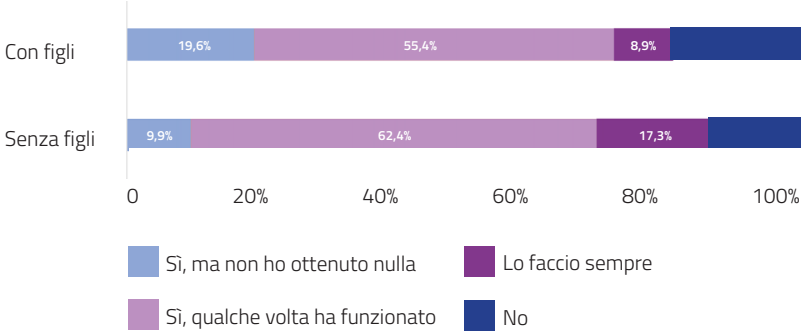


Fig. 88 Reddito netto medio annuo nel 2022 per la fissazione di paletti sui compensi



È inoltre interessante rilevare che l'unica variabile anagrafica che abbia una correlazione con la fissazione di paletti è la presenza di figli. Chi ha figli fissa meno di frequente dei paletti (presumibilmente perché ha più bisogno di lavorare), anche se avere una famiglia rende più complicato essere disponibili sulle urgenze [Fig. 89].

Fig. 89 Fissazione di paletti sulle urgenze per presenza di figli



Specificità del lavoro autoriale

Sono state rivolte delle domande specifiche a chi lavora in cessione di diritti d'autore. Considerando le risposte delle persone che lavorano unicamente o prevalentemente in editoria per cui la cessione è l'inquadramento principale (89 risposte) e secondario (46 risposte) [Fig. 90], emerge con chiarezza che **il pagamento in genere (quasi il 72%) non prevede royalties** [Fig. 91]. Questo nonostante la nuova legge sul diritto d'autore, in vigore dal 2021, stabilisca che le figure autoriali hanno diritto a una remunerazione "adeguata e proporzionata al valore dei diritti concessi in licenza o trasferiti, nonché commisurata ai ricavi che derivano dal loro sfruttamento".

Fig. 90 Percentuale del reddito complessivo derivante da cessione di diritti d'autore nel 2022

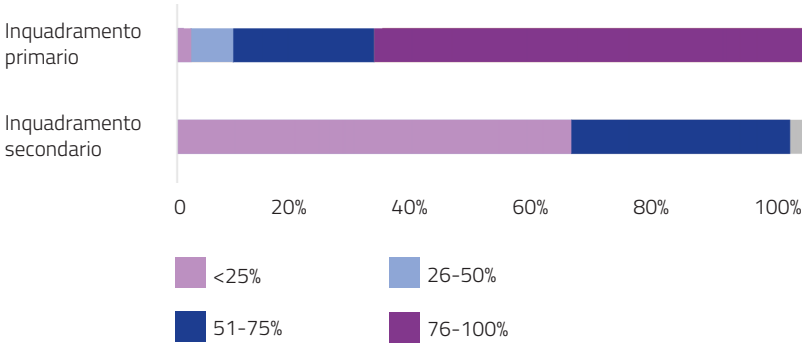
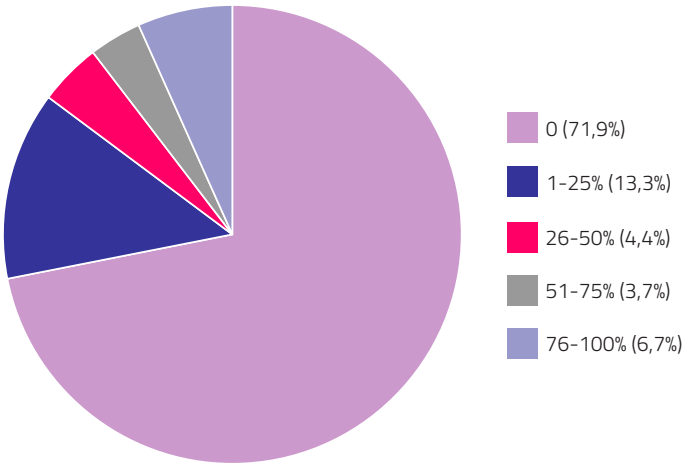
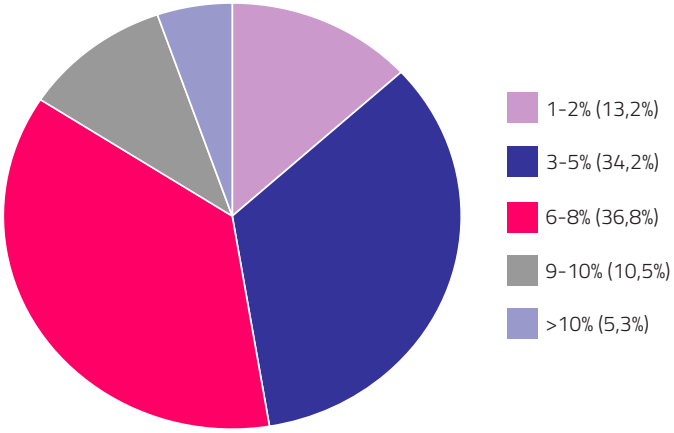


Fig. 91 Percentuale del reddito da cessione di diritti d'autore derivante da royalties nel 2022



A meno di $^1/_3$ delle persone rispondenti sono state accordate delle royalties, e nel 71% dei casi le royalties sono tra il 3% e l'8% del prezzo di copertina [Fig. 92].

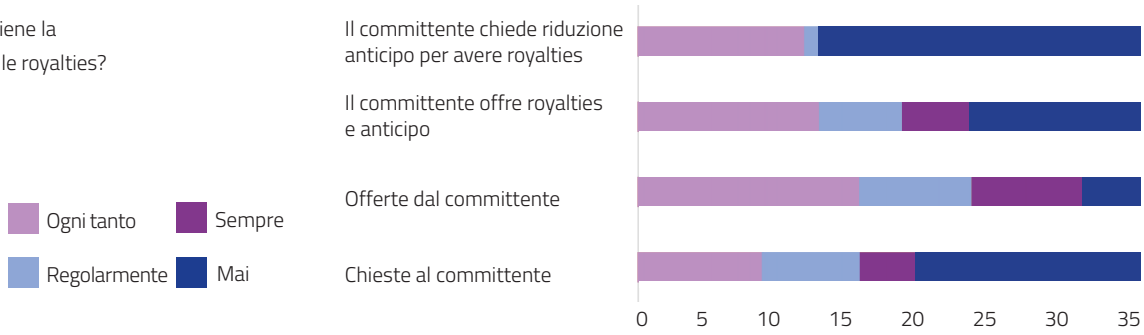
Fig. 92 Percentuale di royalties su prezzo di copertina (38 casi)



Alle persone che hanno la cessione di diritti d'autore come primo inquadramento (89 casi) abbiamo fatto alcune domande aggiuntive sulla contrattazione.

La decisione di fornire le royalties in genere fa capo al committente, e solo nel 22% dei casi sono richieste da chi lavora, e non sempre con regolarità [Fig. 93].

Fig. 93 Come avviene la contrattazione delle royalties?



A quasi la metà di chi ha risposto è stata proposta una cessione totale (vale a dire anche i diritti secondari) o indefinita nel tempo dei diritti di sfruttamento del lavoro autoriale. Nessuna di queste fattispecie è compatibile con la legge sul diritto d'autore: la durata massima della cessione è 20 anni, e una cessione totale rende impossibile una remunerazione adeguata e proporzionata ai ricavi dell'opera. Tra chi ha ricevuto questa proposta solo una piccola percentuale l'ha rifiutata o ha trattato con qualche successo [Fig. 94].

Per il 34% di chi ha risposto di solito i compensi vengono decisi dal committente. **Per il 51% ci sono limitati margini di contrattazione** (e riguardano meno del 10% del compenso totale) [Fig. 95].

Fig. 94 È stata proposta una cessione totale o indefinita dei diritti?

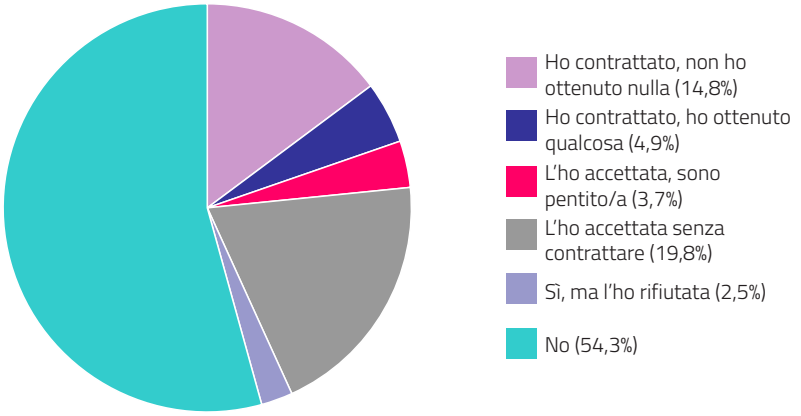
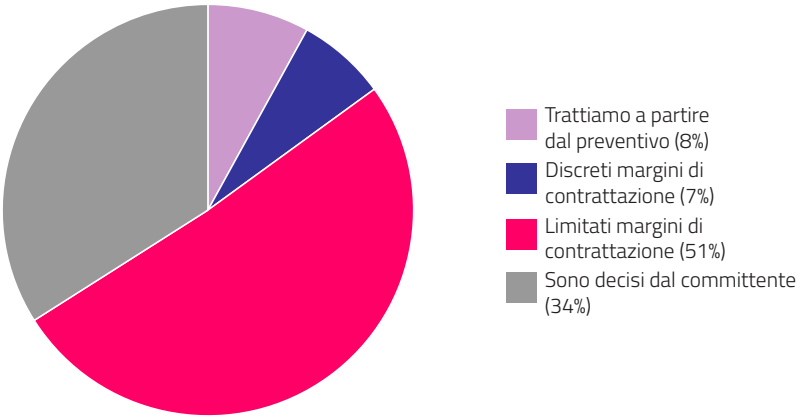


Fig. 95 Di solito come vengono definiti i compensi?



Quali sono i problemi? Quali le soddisfazioni?

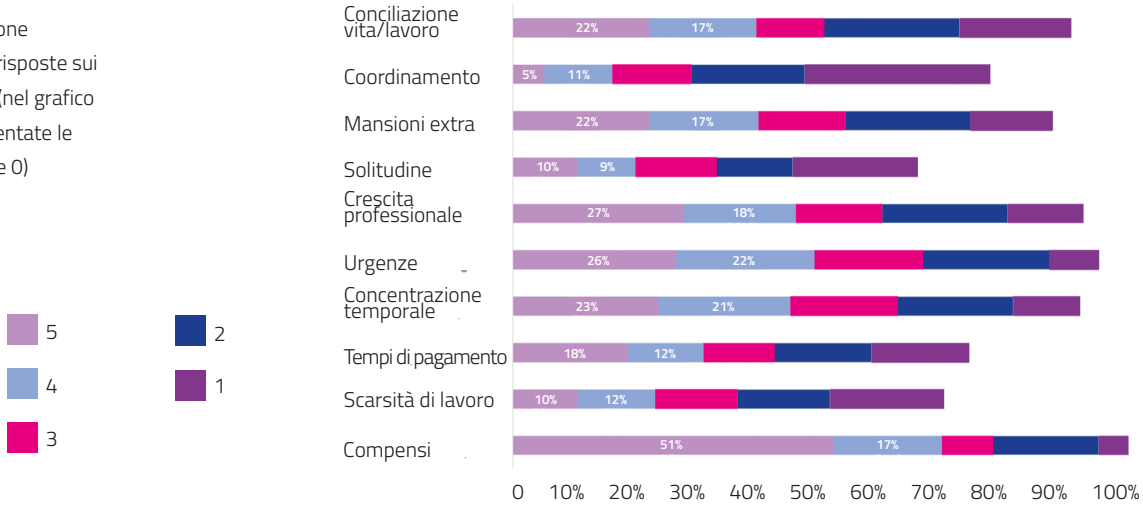
Il questionario conteneva anche due domande, rivolte a chi lavora unicamente o prevalentemente in editoria (569 rispondenti), volte a indagare **la percezione soggettiva dei problemi e delle soddisfazioni del lavoro** con i libri. Entrambe le domande contenevano una lista di dieci voci a cui si poteva attribuire un punteggio da 0 a 5.

I problemi

Il problema principale sono i bassi compensi, a cui oltre la metà di chi ha risposto ha attribuito il punteggio massimo (5) [Fig. 96].

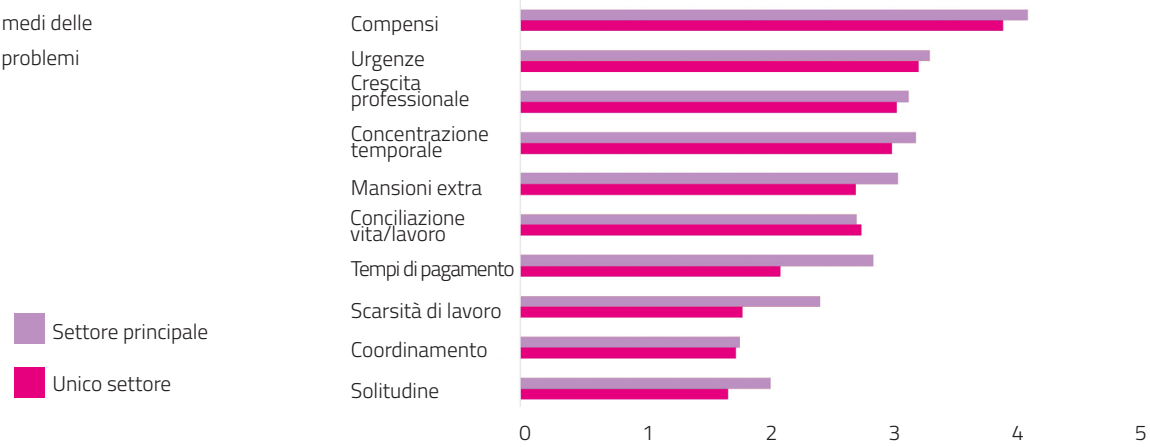
Sono molto importanti anche le problematiche legate alla necessità di dover spesso lavorare per **urgenze** (48% di risposte 4 o 5), all'elevata concentrazione dell'attività in certi periodi (44% di risposte 4 o 5), con **difficoltà per la conciliazione tra lavoro e vita**. Rilevante anche il problema della crescita professionale (45% di risposte 4 o 5).

Fig. 96 Distribuzione percentuale delle risposte sui problemi da 1 a 5 (nel grafico non sono rappresentate le risposte con valore 0)



Tutti i problemi sono generalmente più sentiti da chi lavora nell'editoria libraria come settore principale [Fig. 97], persone in maggior misura non dipendenti che devono affiancare a quello editoriale un altro lavoro. Il divario maggiore tra le risposte di chi lavora esclusivamente in editoria e di chi ci lavora in modo prevalente riguarda i tempi di pagamento, la scarsità di lavoro e la solitudine: problemi che riflettono le differenze tipiche tra persone dipendenti e autonome.

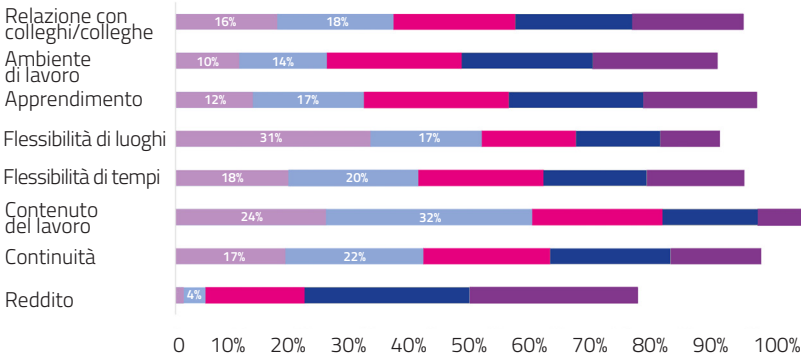
Fig. 97 Punteggi medi delle risposte (0-5) sui problemi



Le soddisfazioni

Per rilevare le soddisfazioni è stata utilizzata una batteria di otto voci, sempre con le risposte attribuite attraverso punteggi da 0 (nessuna soddisfazione) a 5 (molta soddisfazione) [Fig. 98].

Fig. 98 Distribuzione percentuale delle risposte sulle soddisfazioni da 1 a 5 (nel grafico non sono rappresentate le risposte con valore 0)

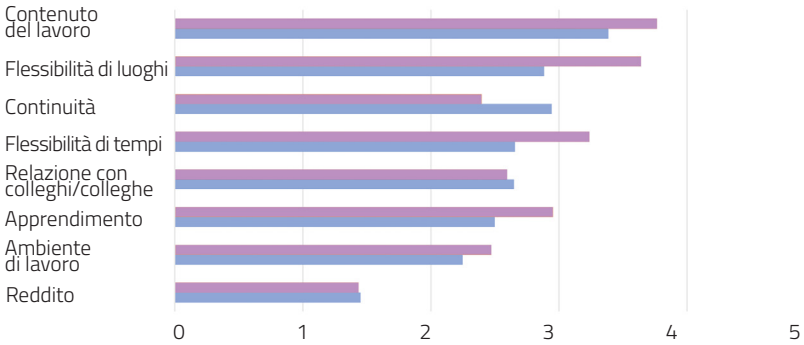


Un primo dato: **i punteggi sulle soddisfazioni sono meno elevati di quelli rilevati per i problemi**.

La soddisfazione è molto elevata in termini di contenuto del lavoro (56% di risposte 4 o 5). Molto apprezzata anche la **flessibilità** di luoghi e tempi. Al contrario, coerentemente con i risultati relativi ai problemi, **solo l'1% attribuisce punteggio 5 alla soddisfazione sul reddito**, mentre l'80% vi attribuisce un punteggio non superiore a 2.

Le valutazioni sulla soddisfazione sono in genere più basse tra chi lavora esclusivamente in editoria, con l'eccezione del giudizio sulla continuità del lavoro e delle relazioni con colleghi e colleghe, che invece tra chi lavora solo in editoria sono più elevate (ricordiamo che chi lavora in modo esclusivo in editoria è in maggior misura dipendente) [Fig. 99].

Fig. 99 Punteggi medi delle risposte (0-5) sulle soddisfazioni



Elaborando i dati sui problemi e le soddisfazioni abbiamo riscontrato che le rispettive risposte erano molto correlate, così abbiamo applicato l'analisi fattoriale per indagare più a fondo. L'analisi fattoriale permette di individuare dei fattori latenti o nascosti che spiegano più risposte.

Le prossime pagine descrivono nel dettaglio il nostro ragionamento, ma sono inevitabilmente un po' tecniche, e qualcuno potrebbe perdersi tra decimali e test KMO. I risultati dell'analis, però, sono interessanti anche per chi non ha la passione per la statistica.

Quindi ecco un bivio degno di un libro game: per leggere l'analisi fattoriale prosegui la lettura. Per passare direttamente ai risultati dell'analisi vai a **pagina 49**.

Analisi fattoriale dei problemi e delle soddisfazioni

L'estrazione per componenti principali ha individuato due fattori latenti sui problemi e tre fattori latenti sulle soddisfazioni. Questi cinque fattori sono poi stati utilizzati per un'analisi cluster, con cui abbiamo segmentato il campione in quattro gruppi il più possibile differenziati tra loro e con aspettative e problemi il più possibile omogenei entro ciascun gruppo. Nell'Appendice statistica si possono trovare alcune tabelle aggiuntive per approfondire i metodi e i risultati di questa analisi [Figg. 1A-6A].

Analisi fattoriale dei problemi

Dall'analisi esplorativa è emerso che uno dei dieci problemi indagati, la solitudine, il meno sentito, ha una bassa comunalità ed è stato quindi escluso. Dopo aver verificato i presupposti statistici – l'applicazione del test KMO conferma che i fattori latenti possono spiegare un'altissima proporzione della varianza (0,801) e il test di Bartlett è significativo (0,000) – abbiamo applicato l'analisi fattoriale ai rimanenti nove problemi [Fig. 100]. L'analisi ha permesso di estrarre due fattori che, complessivamente, spiegano il 57,723% della varianza e riassumono in maniera elevata tutte le variabili di partenza (punteggi tra 0,580 e 0,838).

Fig. 100 Matrice dei componenti ruotati dell'analisi fattoriale sui problemi (convergenza per la rotazione eseguita in 3 iterazioni)
Metodo di estrazione: analisi dei componenti principali
Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser

	Componente	
	Organizzazione	Reddito
Urgenze che condizionano troppo il lavoro	,813	
Conciliazione tra vita e lavoro	,764	
Concentrazione del lavoro in alcuni periodi	,704	
Coordinamento con le altre persone	,687	
Difficoltà di crescere professionalmente	,583	
Mansioni extra richieste e non riconosciute economicamente	,580	
Scarsità di lavoro		,838
Tempi di pagamento ritardati		,785
Compensi bassi		,699

Il primo fattore, che spiega il 33,748% della varianza, è stato denominato "Organizzazione", e riassume le difficoltà di lavorare on demand, in risposta a picchi di lavoro non distribuiti nel tempo, senza un efficace coordinamento, spesso in situazioni di urgenza e con grandi difficoltà di conciliazione tra vita e lavoro, facendosi carico di mansioni extra e senza spazio per la crescita professionale.

Il secondo fattore, che spiega il 23,974% della varianza, è stato denominato "Reddito" e riassume i problemi di scarsità di lavoro, tempi di pagamento e compensi bassi, che rendono inadeguato il reddito disponibile e difficile l'autosufficienza economica.

Il fattore problematico Organizzazione è particolarmente sentito da chi negli ultimi anni ha sperimentato un aumento dell'intensità del lavoro (correlazione Pearson ,206**), una maggiore diversificazione (,266**) e la crescita della rete di colleghi e colleghe con cui si collabora (,254**).

Il fattore problematico Reddito è invece avvertito da chi negli ultimi anni ha sperimentato una diminuzione del reddito (-,222**), della continuità (-,172**) e dell'intensità del lavoro (-,116**), legata principalmente alla diminuzione del numero di clienti.

Analisi fattoriale delle soddisfazioni
Anche le risposte alle otto voci sulle soddisfazioni sono fortemente correlate tra loro. Dopo aver verificato la presenza di tutti i presupposti statistici – tutte le variabili hanno elevata comunalità, l'applicazione del test KMO conferma che i fattori latenti possono spiegare un'elevata proporzione della varianza (0,78) e il test di Bartlett è significativo (0,000) –, abbiamo applicato l'analisi fattoriale alle otto variabili [Fig. 101]. Così abbiamo estratto tre fattori, che complessivamente spiegano il 75,424% della varianza e riassumono in maniera elevata tutte le variabili di partenza.

Fig. 101 Matrice dei componenti ruotati dell'analisi fattoriale sulle soddisfazioni (convergenza per la rotazione eseguita in 5 iterazioni)
Metodo di estrazione: analisi dei componenti principali
Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser

	Componente		
	Ambiente	Flessibilità	Stabilità
Rapporto con colleghi e colleghe	,867		
Ambiente di lavoro stimolante	,862		
Apprendimento e crescita professionale	,693	,491	
Contenuto del lavoro	,531	,477	
Flessibilità di luoghi		,903	
Flessibilità di tempi		,845	
Reddito			,860
Continuità del lavoro			,846

Il primo fattore, che spiega il 29,661% della varianza, è stato denominato "Ambiente" e riassume la soddisfazione per il rapporto con colleghi e colleghe, per l'ambiente di lavoro stimolante e per le possibilità di apprendimento e crescita professionale.

Il secondo fattore spiega il 26,071% della varianza, e l'abbiamo denominato "Flessibilità" perché riassume la soddisfazione per la flessibilità di tempi e luoghi. Infine, il terzo fattore spiega il 19,692% della varianza ed è stato denominato "Stabilità" perché riassume la soddisfazione in termini di reddito e continuità del lavoro.

Un'analisi per gruppi
Abbiamo usato i cinque fattori individuati (due fattori latenti che spiegano i problemi, Organizzazione e Reddito, e tre che spiegano le soddisfazioni, Ambiente, Flessibilità e Stabilità) per suddividere le persone che lavorano in editoria come settore unico o principale con un'ulteriore

analisi cluster, con cui segmentare il campione in quattro gruppi diversi tra loro ma omogenei al loro interno [Fig. 102].

	Cluster		Errore		F	Sign.
	Media quadratica	gl	Media quadratica	gl		
Fattore problema Organizzazione	66,741	3	,651	565	102,530	,000
Fattore problema Reddito	102,604	3	,461	565	222,807	,000
Fattore soddisfazione Ambiente	31,878	3	,836	565	38,129	,000
Fattore soddisfazione Flessibilità	105,742	3	,444	565	238,237	,000
Fattore soddisfazione Stabilità	102,288	3	,462	565	221,315	,000

Fig. 102 Tabella ANOVA dell'analisi cluster

La tabella ANOVA (Analysis of Variance, analisi della varianza) mostra che le variabili sono tutte significative. Quelle che più aiutano nella segmentazione sono la soddisfazione sulla Flessibilità e sulla Stabilità e il problema di Reddito. Importante anche il problema Organizzazione, mentre discrimina poco la soddisfazione sull'Ambiente di lavoro.

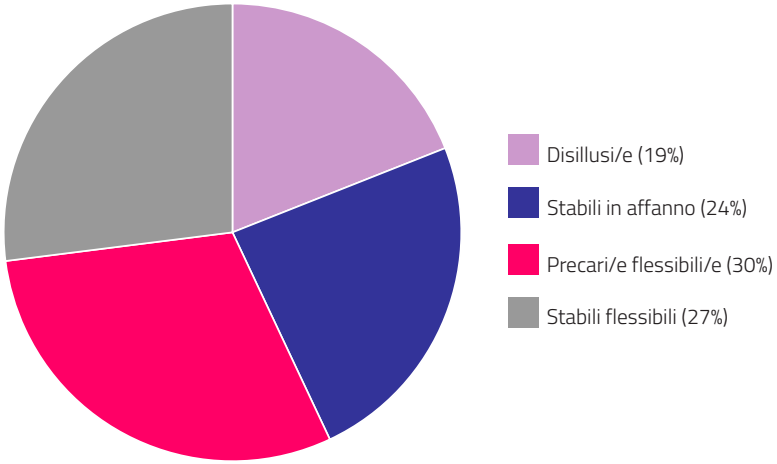
L'analisi ha consentito di individuare quattro cluster (o gruppi), di dimensioni abbastanza equilibrate [Figg. 103-104].

- Il primo cluster (138 rispondenti), definito "**stabili in affanno**", è soddisfatto in termini di stabilità e reddito, ma sente molto la fatica dovuta a un'organizzazione produttiva che concentra l'attività in alcuni periodi e spesso sotto urgenza.
- Il secondo gruppo, denominato "**precari/e flessibili**", è il più numeroso (173 rispondenti). Riunisce chi è in una situazione diversa rispetto al gruppo precedente in quanto apprezza la flessibilità di tempi e luoghi e anche l'ambiente e il contenuto del lavoro, ma ha grossi problemi di reddito, quantità e continuità del lavoro.
- Il terzo cluster (151 rispondenti), denominato "**stabili flessibili**", è il gruppo che ha una situazione migliore: non segnala problemi particolari ed è soddisfatto sia della flessibilità che della stabilità (seppure un po' meno del primo gruppo).
- Infine, l'ultimo gruppo, che riunisce 107 persone e che è il meno numeroso, non esprime soddisfazione da nessun punto di vista, ma allo stesso tempo non segnala direttamente problemi specifici, appare apatico o forse disincantato sulla possibilità di miglioramento. Lo abbiamo chiamato "**disillusi/e**".

Fig. 103 Centri finali dei cluster

	Cluster			
	Stabili in affanno	Precari/e flessibili	Stabili flessibili	Disillusi/e
Fattore problema Organizzazione	**,83724**	-,06580	,00457	**-,97987**
Fattore problema Reddito	**-,54036**	**1,03551**	-,07542	**-,87089**
Fattore soddisfazione Ambiente	,25586	**,43433**	-,29262	**-,61927**
Fattore soddisfazione Flessibilità	**-,76640**	**,41461**	**,87666**	**-,91907**
Fattore soddisfazione Stabilità	**,76132**	**-,80419**	**,68292**	**-,64541**
Numero di casi	**138**	**173**	**151**	**107**

Fig. 104 Distribuzione percentuale dei centri finali del cluster



Risultati dell'analisi per gruppi
Gli incroci tra i cluster e le variabili emerse dal resto del questionario consentono di delineare le caratteristiche dei quattro gruppi.

Stabili in affanno
I componenti del gruppo sono in gran parte dipendenti (quasi i $^{2}/_{3}$), perlopiù a tempo indeterminato, che lavorano unicamente in editoria. Hanno generalmente (97,1%) un lavoro continuativo, raramente a part-time (solo l'11% lavora meno di 31 ore settimanali).

L'attività redazionale è più importante che negli altri gruppi e sono relativamente più presenti gli ambiti della scolastica e della narrativa per ragazzi. Il datore di lavoro è per oltre l'80% una casa editrice.

Anagraficamente emerge una presenza elevata di 30-34enni che vivono in misura più elevata della media da soli o con uno o più inquilini in città grandi o medie, con maggiore presenza nelle regioni in cui l'industria editoriale è più strutturata, ovvero Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

È il gruppo con la situazione economica migliore: il reddito netto medio annuo (21.500 €) è il più elevato ed è anche più elevata la quota di coloro che dichiarano di essere in grado di mantenersi col proprio reddito da lavoro (74%). Il livello di soddisfazione in termini di reddito è relativamente elevato rispetto agli altri gruppi, ma comunque basso in termini assoluti; l'elevato livello del fattore Stabilità è legato soprattutto alla continuità del lavoro.

D'altra parte, è il gruppo che vive in maniera più problematica la flessibilità, perché questa risponde alle esigenze del committente/datore di lavoro, non alle proprie. È una flessibilità che costringe a concentrare l'attività in determinati periodi, a lavorare spesso in condizioni di urgenza, con l'impossibilità di prevedere e programmare il lavoro, e quindi di controllare il tempo, costringendo le persone di questo gruppo a una complessa conciliazione di lavoro e vita. L'intensità del lavoro, ulteriormente cresciuta negli ultimi anni, lascia inoltre poco tempo all'accuratezza del lavoro e alla crescita professionale. Quasi la metà è indecisa sul proprio futuro lavorativo nel settore a causa della difficile sostenibilità di questo impegno.

Precari/e flessibili
Sono decisamente le persone più povere del campione, con un reddito netto medio annuo di 11.330 €. Infatti solo il 22% dichiara di riuscire a mantenersi con il proprio lavoro, mentre oltre la metà deve contare sul

reddito famigliare (anche della famiglia di provenienza, in misura superiore agli altri gruppi).

I problemi più sentiti, anche rispetto agli altri gruppi, sono i bassi compensi, la scarsità di lavoro, i tempi di pagamento dilatati.

Queste persone apprezzano molto il contenuto del proprio lavoro, per cui si sono preparate quasi sempre (80,9%) con studi specifici in editoria, e le opportunità che esso offre in termini di apprendimento e crescita professionale, oltre alla flessibilità di tempi e luoghi: sono meno vincolate al dover vivere in grandi città, lavorano molto da casa e spesso fuori dagli orari canonici, ma con minore intensità rispetto al gruppo precedente.

In questo gruppo prevale chi lavora in modo autonomo e sono relativamente più diffusi gli inquadramenti contrattuali meno tutelati: stage, collaborazione occasionale e cessione di diritti d'autore complessivamente rappresentano il 44,5%, contro una media del campione del 21,5%. Si tratta perciò di lavoratori e lavoratrici che non solo hanno un presente precario, ma che potrebbero pagare molto pesantemente questa precarietà anche in termini pensionistici, poiché stanno lavorando senza contribuzione previdenziale.

C'è una presenza relativamente più alta di giovani fino a 28 anni, ma sono ben rappresentate anche le altre fasce d'età.

Tra le mansioni sono molto frequenti quelle autoriali, anche se sempre in second'ordine rispetto a quelle redazionali; l'ambito della narrativa per adulti è più rilevante rispetto agli altri gruppi. Sono le persone più incerte sul futuro – meno della metà ritiene che continuerà a lavorare in editoria tra cinque anni –, un'incertezza imputabile alle difficoltà nel sostenersi economicamente, anche in considerazione del fatto che il reddito, secondo la maggior parte dei componenti di questo gruppo, è diminuito negli ultimi quattro anni.

Stabili flessibili

Questo gruppo ha molte caratteristiche comuni a quello precedente:

- è composto principalmente da persone che lavorano in modo autonomo, però con prevalenza di lavoro a partita iva;
- è alta la presenza di autoriali e slash workers;
- è composto da persone che apprezzano e sfruttano la flessibilità di tempi e luoghi, e vivono più frequentemente fuori dai grandi centri abitati.

La caratteristica che lo distingue di più è una relativa stabilità, grazie alla continuità del lavoro che assicura redditi relativamente elevati, in media quasi 20.000 € annui netti, considerati in genere sufficienti per mantenersi.

Nel gruppo gli uomini sono relativamente più presenti, anche se sempre in netta minoranza, e l'età e l'anzianità lavorativa nel settore sono più alte della media.

La stabilità conquistata rende questo gruppo più fiducioso degli altri sul futuro: il 61,7% (contro il 51,3% di chi compone gli altri gruppi) ritiene che anche tra cinque anni lavorerà in editoria.

Disillusi/e

Come detto, le persone che appartengono a questo gruppo non esprimono particolari soddisfazioni o problemi. Per tutte le possibili risposte, la media dei punteggi è più bassa rispetto agli altri gruppi. Per quanto concerne i problemi, il valore medio supera 2 solo per i compensi bassi

(2,17, contro punteggi medi maggiori o uguali a 4 per gli altri gruppi). In termini di reddito hanno una situazione migliore solo rispetto al gruppo precari/e flessibili, e oltre la metà giudica il proprio reddito insufficiente al mantenimento. Ma, a differenza del gruppo precari/e flessibili, non hanno elementi di soddisfazione: i giudizi medi su tutte le possibilità di risposta delle soddisfazioni sono sempre inferiori a 2.

In questo gruppo è più alta la percentuale di chi ha figli, mentre il livello di scolarizzazione è meno elevato. Per il resto è un gruppo non facilmente caratterizzabile, molti e molte sono dipendenti che lavorano esclusivamente nell'editoria senza grande entusiasmo. Sono relativamente più presenti mansioni come la grafica, il marketing e la comunicazione; una percentuale relativamente più alta rispetto agli altri gruppi ha autori e autrici come committenti.

Perché si continua a lavorare in editoria anche quando non ci si mantiene?

Le risposte sulle soddisfazioni e l'analisi cluster ci hanno permesso di ricostruire alcune delle motivazioni che, nonostante un quadro difficile, portano ancora tante persone a lavorare con i libri in Italia.

Nel questionario, tuttavia, abbiamo previsto anche una domanda specifica, a risposta libera, su questo punto. Era rivolta alle persone che lavorano in editoria come settore secondario (i.e. ne ricavano meno della metà del reddito), che hanno cioè deciso di affidare il proprio sostentamento ad altri ambiti, ma non rinunciano a mantenere un impegno anche nel settore dell'editoria libraria. A questa domanda aperta hanno risposto 246 persone su 256.

Non è semplice riassumere risposte che vanno dalla singola parola al periodo di cinque righe, dal giudizio sintetico ("mi piace", "è divertente", "sono stupida", "lol") a un'(auto)analisi più ampia. Possiamo comunque individuare elementi comuni contando le occorrenze di alcune singole parole. Ecco qualche dato:

- *Passione* è stata usata da 98 rispondenti su 246, ed è quindi la parola più frequente. Forse può sorprendere che ricorra molto più spesso di altri termini che ci si poteva aspettare in cima: *lavoro/lavorare* (50), *libri/libro* (21), *editoria/editoriali/editori* (18) e *cultura/culturale* (7).
- Le varie coniugazioni del verbo *piacere* (comprendendo i casi in cui viene utilizzato come sostantivo) sono state usate da 24 rispondenti.
- *Traduzione/traduttore/traduttrice* sono state usate da 15 rispondenti.
- *Professione/professionalità/professionista* sono state usate da 9 rispondenti.
- Le coniugazioni del verbo *studiare* (comprendendo anche i casi in cui *studi/studio* sono impiegati come sostantivo) sono state usate da 7 rispondenti.
- *Masochismo* è stata usata da 3 rispondenti.

Per rendere l'idea delle risposte aperte, ne abbiamo selezionate alcune senza pretese di dare un – impossibile – quadro completo.

Purtroppo è la mia passione, mi gratifica e mi fa stare bene. Ma ho fatto i conti che dovrò lavorare anche con altre tipologie di "clienti" se voglio dare seguito al mio hobby: campare.

In parte perché purtroppo fare i libri è ancora un lavoro bello e stimolante per cui ogni tanto accettare di fare qualche illustrazione editoriale è una cosa che mi posso "permettere" perché bilancio con lavori di illustrazione meglio pagati in altre aree; in parte perché il prestigio percepito dei libri è ancora tale per chi lavora fuori dalla filiera del libro per cui mi avvantaggia nei lavori di illustrazione fuori dall'editoria avere dei libri illustrati a mio nome o partecipare a grandi eventi editoriali.

Sarebbe il lavoro ideale.

L'aver trovato altri professionisti validi, clienti che credono in me e, naturalmente, i libri.

C'è poco spazio per gli emergenti che non sanno costruirsi adeguatamente una rete di contatti ed anche chi ha una fitta rete di contatti si mantiene su reddito basso.

Per ora mi fa pagare l'affitto ma vivere in una costante situazione di ansia e instabilità. Sto già cercando altro, per quanto ami questo lavoro non potrò farlo per tutta la vita.

La letteratura è come una religione e quando si è molto fedeli è impossibile farne a meno. Tuttavia nella piccola media editoria indipendente i guadagni sono irrisori (editori molto noti). Peggio di come si possa immaginare. Con gli anticipi ci si può pagare al massimo qualche biglietto per viaggiare e promuovere i romanzi. Le presentazioni si fanno per lo più senza rimborsi. Senza parlare di come le cose possono complicarsi quando tra agenti ed editori ci si rimpalla responsabilità e doveri.

Rimane comunque più gratificante di altri settori.

Mi piace solo l'editoria.

È un lavoro che mi piace, mi appassiona e in cui riesco a dare un contributo significativo.

Sia contando le parole sia leggendo le risposte più articolate emerge che, in questo gruppo di persone che non si mantengono con l'editoria libraria, la gratificazione economica è integrata, e in alcuni casi quasi completamente sostituita, da passione, piacere, dalla possibilità di seguire la propria vocazione.

Vale davvero la pena di lavorare in editoria? Proviamo a rispondere

Il 76,3% di chi ha risposto al sondaggio si dichiara donna

Il 34% ha una laurea magistrale e oltre il 43% ha un titolo post-laurea

Più dell'81% di chi ha risposto e ha meno di 30 anni ha fatto studi specifici nel settore

Chi ha fatto studi specifici in editoria guadagna in media 17.364 €, chi non li ha fatti 22.128 €

La domanda che dà il titolo a questo documento ci è stata rivolta da una ragazza dopo una lezione in università. Il sondaggio che abbiamo fatto è un tentativo di risposta.

Prima di formulare un lungo ragionamento, non possiamo non notare che non è un caso che questo interrogativo ci sia stato posto proprio da una giovane studente che si sta specializzando in editoria, un settore tenuto in piedi principalmente da donne con alte competenze.

E ora la risposta. Vogliamo usare i dati che abbiamo raccolto per fare un buon servizio: prefiguriamoci – come in una puntata di *Black Mirror* – il suo immediato futuro.

Anzitutto la formazione: probabilmente, questa studente conseguirà, dopo la laurea, un master o un dottorato, poiché, come abbiamo visto, il lavoro editoriale richiede un grande investimento di risorse economiche e di tempo. Paradossalmente a oggi a questo sforzo non corrisponde un ritorno economico: le nuove generazioni di editoriali sono quelle più specializzate, tuttavia, va rilevato anche che chi ha fatto studi specifici guadagna in media 5mila euro netti in meno di chi non li ha fatti.

A questo punto, considerando la pletora di corsi di editoria proposti dagli editori, supponiamo che il ritorno economico di questa formazione non ricada su chi lavora e, anzi, costituisca allo stesso tempo una fonte di guadagno e di risparmio per le case editrici, che possono incassare dai corsi e attingere a serbatoi sempre freschi per gli stage.

Ora immaginiamo, senza sforzare troppo la fantasia, che alla formazione di questa giovane donna seguirà un periodo di tirocinio in casa editrice e questo implicherà per lei – se non l'ha già fatto prima – un oneroso trasferimento in una grande città del Nord, dove si concentra l'editoria italiana; un trasferimento necessario anche per formarsi una rete di contatti, imprescindibile per trovare lavoro.

Specializzata e stabilitasi in una metropoli del Nord, questa giovane donna, dopo il dovuto stage in casa editrice, sarà pronta per lavorare.

Quale contratto le farà, verosimilmente, la casa editrice in cui ha imparato a lavorare? Con ogni probabilità le proporrà un contratto a progetto, una collaborazione, la partita iva o altre forme di lavoro autonomo. Può darsi che la lavoratrice attraversi fasi di vita lavorativa "ibrida", avendo nello stesso tempo diversi inquadramenti contrattuali con diversi editori o addirittura, per tenersi a galla, debba cercare lavoro anche fuori dall'editoria, diventando così una slash worker.

Il 40% delle persone rispondenti che lavorano unicamente o principalmente in editoria ha fatto almeno uno stage; il 7% un apprendistato

Quasi il 65% di chi ha risposto vive al Nord; inoltre il 48,4% sul totale abita in una grande città

Noi però speriamo che il sogno di questa donna di lavorare esclusivamente in editoria si avveri e vogliamo rassicurarla: ha buone possibilità di avere sempre lavoro, nonostante i molti inquadramenti.

Facilmente avrà gli svantaggi della precarietà, come il basso salario e l'impossibilità di pianificare il proprio futuro, ma paradossalmente non patirà troppo la discontinuità. Nel caso lavori come editor, redattrice o grafica per una sola casa editrice, si chiederà anche lei perché non viene stabilizzata, dal momento che la domanda di lavoro risulta così stabile: giriamo questo dubbio agli editori.

Immaginiamo che non potranno dare una risposta franca, per opportunità e per salvare l'immagine di attori del mondo culturale, maga-

Il 51,3% di chi ha risposto è autonomo

Il 22% di chi lavora solamente o prevalentemente in editoria ha almeno due inquadramenti

Il 44% sul totale è slash worker, cioè ha un secondo lavoro

ri progressisti e impegnati. Allora azzardiamo noi una soluzione del dubbio: esternalizzare il lavoro esternalizzabile, come quello grafico e redazionale, solleva l'editore – che è anche un imprenditore, a volte lo si dimentica – da parte del rischio d'impresa. Insomma, gli editori facilmente decidono (spesso unilateralmente) di far diventare i propri collaboratori e collaboratrici microscopici imprenditori e imprenditrici e dividere e scaricare sulle loro spalle il proprio rischio, approfittando anche delle minori tutele di questa forza lavoro. In questa situazione, i lavoratori e le lavoratrici esterne, nei casi in cui debbano attendere per mesi oltre le scadenze di legge i pagamenti, diventano anche microscopiche banche che prestano denaro a tasso zero alle case editrici.

Ma noi auguriamo a questa donna di trovare un editore onesto e immaginiamo addirittura che la assumerà. Una piccola compensazione morale dei tanti sacrifici personali e famigliari. Tuttavia, i dati ci dicono che anche questa situazione potrebbe non essere definitiva: c'è fluidità negli inquadramenti contrattuali e talvolta chi è dipendente decide di diventare autonomo.

Perché? Forse perché anche chi è dipendente non si sente così gratificato dal lavoro e per questo decide di lasciare il "posto fisso".

Tra lavoro autonomo e dipendente in editoria non si notano infatti sostanziali differenze di reddito, mentre l'intensità di lavoro risulta per tutti e tutte in crescita, in particolare negli ultimi anni. Lo confermano la diffusione del lavoro fuori dai tempi standard, così come i dati relativi ai problemi percepiti da chi lavora unicamente o prevalentemente in editoria: oltre ai compensi, per gli e le editoriali sono fonti di insoddisfazione anche le continue urgenze e la concentrazione delle scadenze, insomma la mancanza di organizzazione del datore.

Ma l'aumento di intensità del lavoro è dovuto anche alla diversificazione delle attività o, dal punto di vista della nostra lavoratrice, dal dover svolgere contemporaneamente più mansioni: si va infatti verso una progressiva despecializzazione del lavoro.

L'86,5% di chi lavora unicamente o prevalentemente in editoria lavora con continuità

Il 63,3% di chi lavora solo in editoria non è dipendente

Insomma: all'editore farà molto comodo che questa professionista abbia investito sulla propria formazione e sia sempre più veloce ed efficiente, ma con ogni probabilità non riconoscerà con un aumento salariale il capitale umano che si trova tra le mani, né investirà sulla sua formazione.

Immaginiamo che ora, nel suo percorso "fluido" tra inquadramenti, la nostra lavoratrice, abbandonato un logorante contratto da dipendente, sia ormai stabilmente autonoma e lavori per due o tre clienti (quindi non subisca il possibile ricatto a cui è sottoposto chi è monocommittente). Immaginiamo quindi che si trovi in una situazione "standard" per chi lavora in editoria. Come può far crescere i propri compensi o almeno ridurre l'intensità del lavoro?

Quasi il 32% delle partite iva che lavorano unicamente o prevalentemente in editoria ha avuto in passato un contratto da dipendente (a tempo determinato o indeterminato), così come il 23,6% delle persone dipendenti a tempo indeterminato prima è stato autonomo

Contrattare da sola con i suoi clienti – grandi, medi o piccoli – sarà dura. Potrebbe essere utile, per esempio, la tutela di un contratto collettivo, oggi un orizzonte possibile anche per autonomi e autonome grazie a un pronunciamento della Commissione europea (2022/C 374/02). Un orizzonte, appunto, perché il contratto collettivo degli autonomi editoriali oggi ancora non c'è. Fino a quando non sarà attivato questo strumento, la lavoratrice potrà ricorrere a mezzi più empirici, come la *Guida ai compensi dignitosi di Redacta*, un riferimento per le tariffe pensato per la contrattazione individuale, sperando che diventi una pratica diffusa, una contrattazione individuale "di massa".

Risposte di chi lavora unicamente o principalmente in editoria: il 15% lavora di notte spesso o sempre; sono problemi molto sentiti le urgenze (il 48% ha dato 4 o 5 punti su 5 a questo problema) e l'elevata concentrazione dell'attività in certi periodi (44% di punteggi 4 o 5 su 5)

Il 42,9% del totale delle persone rispondenti svolge due mansioni e il 26,4% addirittura tre o più mansioni

E che cosa accadrebbe invece se questa lavoratrice fosse (anche o solo) un'autrice (cioè una scrittrice, una ghostwriter, una traduttrice, un'illustratrice…)?

Sicuramente la sua vita lavorativa sarebbe ancora più dura, poiché il sondaggio ci dice che le figure autoriali sono le più bistrattate nel mondo della produzione editoriale: sono quelle con minori compensi e con minori prospettive. In questo caso la nostra lavoratrice non potrà che sperare nell'emanazione del regolamento da parte di AGCOM in attuazione del D.lgs. 177/2021 in materia di diritto d'autore; regolamento che dovrebbe, se non altro, riequilibrare i rapporti tra i ricavi suoi e quelli dell'editore.

Insomma: noi immaginiamo che questa giovane studente dallo sguardo interrogativo tra qualche anno sarà una nostra collega stabilmente precaria in una grande città del Nord. Immaginiamo che vivrà come noi gioie e dolori di questa condizione: far parte del mondo della cultura in una grande città piena di stimoli, ma non guadagnare abbastanza per fare una vita da adulta (anche perché vivrà in una città così cara da comprimere ulteriormente il suo già basso potere d'acquisto).

Allora, vale la pena?

Oggi, dopo il sondaggio, a quella giovane donna non potremmo rispondere altro che: "Dipende".

Dipende anzitutto dalla famiglia da cui proviene, se potrà permettersi o no di pagarle il master e il trasferimento in una grande città, e poi, all'occorrenza, anche di darle una mano nei periodi duri quando già lavorerà. Esistono ovviamente alcuni casi di persone che hanno vinto borse di studio e stretto i denti (e la cinghia), ma questo settore, come abbiamo visto, non offre grandi opportunità economiche.

Dipende da quanto riterrà sostenibile il compromesso tra un salario basso, un'alta intensità di lavoro e le sue scelte personali di vita, perché a un certo punto questa donna potrebbe voler vivere da sola oppure avere dei figli, e la strada, dicono i numeri, è in salita per chi ha queste – pur normali – ambizioni.

Quasi il 50% di chi convive con un/una partner (e lavora esclusivamente in editoria) non riesce a mantenersi: riflettiamo sul fatto che il dato non ci dice se queste persone siano contente delle loro convivenze oppure no, ma ci dice sicuramente che non hanno i mezzi per interromperle, se lo vogliono. Inoltre, moltissime colleghe – l'81% di quelle in età fertile – non hanno figli; la percentuale, tuttavia, non ci dice se queste donne li avrebbero voluti.

Insomma: la risposta è sempre "Dipende".

Dipende soprattutto da quanto la "trappola della passione" per questo lavoro permetterà alla nostra giovane donna di ignorare delusione, rabbia e vera e propria povertà. Perché ci sono buone probabilità che diventi una lavoratrice povera, per quanto brava e competente sia. Forse questa – *povertà* – è la parola più scabrosa che compare in queste pagine.

La passione non è finita, diceva Berlinguer.

Anche la nostra passione per i diritti non è finita.

La nostra passione per il lavoro editoriale, invece, inizia a vacillare.

Appendice statistica

Fig. 1A Varianza spiegata dai fattori estratti con analisi fattoriale sui problemi (metodo di estrazione: analisi dei componenti principali)

Componente	Autovalori iniziali			Caricamenti somme dei quadrati di estrazione			Caricamenti somme dei quadrati di rotazione		
	Totale	Percentuale di varianza	Percentuale cumulativa	Totale	Percentuale di varianza	Percentuale cumulativa	Totale	Percentuale di varianza	Percentuale cumulativa
1	3,758	41,761	41,761	3,758	41,761	41,761	3,037	33,748	33,748
2	1,437	15,962	57,723	1,437	15,962	57,723	2,158	23,974	57,723
3	,849	9,437	67,160						
4	,695	7,725	74,885						
5	,615	6,837	81,722						
6	,570	6,333	88,055						
7	,416	4,623	92,677						
8	,387	4,301	96,978						
9	,272	3,022	100,000						

Fig. 2A Varianza spiegata dai fattori estratti con analisi fattoriale sulle soddisfazioni (metodo di estrazione: analisi dei componenti principali)

Componente	Autovalori iniziali			Caricamenti somme dei quadrati di estrazione			Caricamenti somme dei quadrati di rotazione		
	Totale	Percentuale di varianza	Percentuale cumulativa	Totale	Percentuale di varianza	Percentuale cumulativa	Totale	Percentuale di varianza	Percentuale cumulativa
1	3,607	45,085	45,085	3,607	45,085	45,085	2,373	29,661	29,661
2	1,365	17,066	62,151	1,365	17,066	62,151	2,086	26,071	55,732
3	1,062	13,272	75,424	1,062	13,272	75,424	1,575	19,692	75,424
4	,573	7,163	82,587						
5	,454	5,672	88,259						
6	,377	4,718	92,977						
7	,317	3,962	96,939						
8	,245	3,061	100,000						

Fig. 3A Caratteristiche anagrafiche dei cluster

	Stabili in affanno	Precari/e flessibili	Stabili flessibili	Disillusi/e
GENERE				
Donna	80,4	79,8	70,9	80,4
Uomo	17,4	15,6	25,2	16,8
Identità non binaria o preferisce non rispondere	2,1	4,6	4,0	2,8
TITOLO DI STUDIO				
Diploma di maturità	4,3	7,5	16,6	20,6
Laurea triennale	9,4	15,0	6,0	13,1
Laurea magistrale	39,1	32,9	33,1	22,4
Master post-laurea	42,8	41,0	37,1	39,3
Dottorato	4,3	3,5	7,3	4,7
ETÀ				
>50 anni	6,5	13,9	14,6	11,2
41-50 anni	21,0	20,8	24,5	22,4
36-40 anni	19,6	12,1	18,5	23,4
29-35 anni	44,9	35,8	35,1	35,5
<=28 anni	8,0	17,3	7,3	7,5
ANNI IN EDITORIA				
0-1	3,6	11,6	6,6	5,6
2-5	31,9	37,6	23,8	34,6
6-10	30,4	21,4	25,8	19,6
11-15	16,7	9,8	17,2	20,6
16-20	8,0	8,1	11,3	9,3
>20	9,4	11,6	15,2	10,3
HA FIGLI	21,0	19,1	27,2	32,7
STUDI SPECIFICI IN EDITORIA				
Sì	73,2	80,9	63,6	74,8
No	26,8	19,1	36,4	25,2
CON CHI VIVE				
Uno/a o più coinquilini/e	14,5	12,7	6,0	11,2
Famiglia di provenienza	2,2	15,0	6,0	8,4
Partner e proprio nucleo famigliare	61,6	57,8	71,5	65,4
Da solo/a	21,7	14,5	16,6	15,0
FIGLI				
No	79,0	80,9	72,8	67,3
Sì, uno/a	11,6	12,7	13,9	15,9
Sì, più di uno/a	9,4	6,4	13,2	16,8

	Stabili in affanno	Precari/e flessibili	Stabili flessibili	Disillusi/e
LUOGO DI RESIDENZA				
Estero	0,7	2,3	4,6	1,9
Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna	74,6	57,2	60,9	57,9
Lazio e Toscana	18,8	20,8	16,6	19,6
Altre regioni d'Italia	5,8	19,7	17,9	20,6
DOVE VIVE				
In una città grande	60,9	46,8	44,4	52,3
In una città media	24,6	22,5	21,9	17,8
In una città piccola	9,4	9,2	11,3	14,0
In un centro abitato medio-piccolo	3,6	15,6	18,5	13,1
Fuori da un centro abitato	1,4	5,8	4,0	2,8

Fig. 4A Inquadramenti contrattuali, ambiti e mansioni delle persone rispondenti per cluster

	Stabili in affanno	Precari/e flessibili	Stabili flessibili	Disillusi/e
TIPO DI INQUADRAMENTO CONTRATTUALE				
Partita iva	21,0	35,8	43,7	29,9
Co.co.co.	5,1	1,7	6,0	2,8
Microimpresa	2,2	2,3	2,6	2,8
Occasionale	2,9	12,1	5,3	5,6
Diritto d'autore	2,2	24,3	20,5	12,1
Stage	1,4	8,1	4,0	3,7
Dipendente tempo indeterminato	51,4	5,8	13,9	35,5
Dipendente tempo determinato	5,1	3,5	2,0	2,8
Apprendistato	8,0	5,2	0	4,7
Lavoro nero	0,7	1,2	2,0	0
SLASH WORKERS?				
No, l'editoria è l'unico settore	91,2	72,8	77,5	87,9
Sì, l'editoria è il settore principale	8,8	27,2	22,5	12,1
AMBITO				
Scolastica	26,1	10,4	13,2	12,1
Specialistica	6,5	5,8	9,3	10,3
Adulti	44,2	58,4	50,3	51,4
Ragazzi	12,3	13,9	11,9	10,3
Fumetti e giochi	2,2	4,6	4,6	4,7
Più ambiti	8,7	6,9	10,6	11,2
MANSIONE				
Autoriali	3,6	30,6	31,8	15,9
Editor e ufficio diritti	10,9	3,5	7,3	9,3
Redazione	60,1	43,9	41,7	43,9
Grafica	7,2	4,6	6,0	9,3
Marketing e vendita	18,1	17,3	13,2	21,5
TIPO DI DATORE DI LAVORO/CLIENTE				
Casa editrice	80,7	74,8	73,1	69,9
Studio editoriale	12,6	11,3	15,2	12,6
Agenzia letteraria	2,2	6,9	3,4	1,9
Autori/Autrici	1,5	6,9	4,1	11,7
Libreria	3,0	0	0,7	1,9
Altro	0	0	3,4	1,9

Fig. 5A Continuità e reddito delle persone rispondenti per cluster

	Stabili in affanno	Precari/e flessibili	Stabili flessibili	Disillusi/e
REDDITO ANNO NETTO (MEDIA)	21.521	11.330	19.742	18.903
REDDITO SUFFICIENTE A MANTENERSI?				
Sì	73,9	22,0	64,9	44,9
No, ma ho entrate non di lavoro	4,3	11,0	4,0	4,7
No, ma ricevo aiuti da famiglia, partner, amici	16,7	53,8	25,2	39,3
No	5,1	13,3	6,0	11,2
LAVORO CONTINUATIVO?				
Continuativo	97,1	74,0	89,4	88,8
Stagionale	1,4	4,6	4,0	0
Saltuario	1,4	21,4	6,6	11,2
ORE DI LAVORO ANNUE IN EDITORIA	1811	1618	1691	1831
ORE DI LAVORO SETTIMANALI				
<=20 ore	4,4	13,4	6,8	6,6
21-30 ore	6,6	20,9	22,3	12,3
31-40 ore	54,4	37,8	47,3	44,3
>40 ore	34,6	27,9	23,6	36,8
NUMERO DI SETTIMANE DI LAVORO ANNUE				
<30 settimane	2,9	10,8	8,3	1,9
30-43 settimane	11,8	29,9	17,9	17,5
44 settimane	46,3	19,2	29,0	42,7
>44 settimane	39,0	40,1	44,8	37,9
LAVORERÀ IN EDITORIA TRA CINQUE ANNI?				
Sì	51,9	48,0	61,7	55,4
No	12,0	11,2	2,8	6,9
Non lo sa	36,1	40,8	35,5	37,6

Fig. 6A Tempi e luoghi di lavoro per cluster

	Stabili in affanno	Precari/e flessibili	Stabili flessibili	Disillusi/e
LAVORO NEL WEEKEND				
Mai	13,8	5,8	11,9	11,2
Ogni tanto	48,6	37,0	33,8	35,5
Spesso	34,8	46,2	38,4	35,5
Sempre	2,9	11,0	15,9	17,8
LAVORO DI NOTTE				
Mai	62,3	47,4	57,0	61,7
Ogni tanto	27,5	34,7	27,2	22,4
Spesso	9,4	13,9	12,6	15,0
Sempre	0,7	4,0	3,3	0,9
LAVORO >8 ORE				
Mai	5,8	15,0	15,9	9,3
Ogni tanto	39,1	43,4	49,0	35,5
Spesso	41,3	30,6	29,1	39,3
Sempre	13,8	11,0	6,0	15,9
LAVORO DA CASA				
Mai	10,9	3,5	1,3	9,3
Ogni tanto	40,6	16,2	10,6	27,1
Spesso	29,7	22,5	25,8	26,2
Sempre	18,8	57,8	62,3	37,4
LAVORO NELLA SEDE DEL COMMITTENTE				
Mai	16,7	57,2	62,3	36,4
Ogni tanto	16,7	14,5	21,2	17,8
Spesso	39,9	16,8	11,3	23,4
Sempre	26,8	11,6	5,3	22,4
LAVORO IN COWORKING O UFFICIO				
Mai	84,8	74,6	80,8	72,0
Ogni tanto	12,3	16,8	14,6	21,5
Spesso	2,2	6,4	3,3	4,7
Sempre	0,7	2,3	1,3	1,9